

**LINEE GUIDA PER L'ACCERTAMENTO E LA VALUTAZIONE
PSICOLOGICO-GIURIDICA DEL DANNO BIOLOGICO-PSICHICO E
DEL DANNO DA PREGIUDIZIO ESISTENZIALE.
*PREDISPOSIZIONE DI UNA SPECIFICA TABELLA DEL DANNO
PSICHICO E DA PREGIUDIZIO ESISTENZIALE***

Indice

Premessa

1. Introduzione

2. La personalità e il danno non patrimoniale

2.1. Danno Psicico

2.2. Danno Esistenziale

2.3. Danno Morale

2.4. Metodologia

2.5. La Diagnosi

3. Relazioni in tema di danno biologico-psichico e di pregiudizi esistenziali

3.1. Schema di relazione

3.1.1. Metodologia nello svolgimento delle attività

3.1.2. Esame Psicico

3.1.3. Conclusioni

4. Quantificazione Danno da pregiudizio esistenziale

5. Quantificazione Danno Psicico in assenza di lesioni encefaliche

6. Proposta di quesito per la valutazione del Danno Psicico e da pregiudizi esistenziali

7. Giurisprudenza

8. Bibliografia

Premessa

In seguito alla necessità di confronto e di aggiornamento tra esperti in materia di danno alla persona, considerata anche la mancanza di quantificazione e la scarsa chiarezza tuttora esistente sull'accertamento del danno non patrimoniale con pregiudizi esistenziali, l'Ordine degli Psicologi del Lazio ha conferito l'incarico per la stesura del documento *"Linee Guida per l'accertamento e la valutazione psicologico-giuridica del Danno biologico-psichico e del Danno da pregiudizio esistenziale"* ai colleghi Paolo Capri (coordinatore), Anna Maria Giannini ed Emanuela Torbidone, ai medici legali Simona Del Vecchio e Fabrizio Iecher e agli avvocati Gianmarco Cesari e Luigi Viola.

L'elaborazione di linee guida e di quantificazione del danno non patrimoniale deve essere considerata anche come supporto alle attività professionali degli psicologi e dei consulenti, correlata alla buona prassi in materia, con l'obiettivo di colmare una lacuna legata alla difficoltà di fornire una quantificazione anche alle problematiche psicologico-cliniche insorte in seguito a fatti e avvenimenti illeciti.

Infine, lo scopo è dunque quello di rendere maggiormente obiettiva la valutazione anche in funzione di chi subisce un trauma e un danno, con le conseguenti ricadute giudiziarie.

1. Introduzione

Il danno psichico ed il danno da pregiudizio esistenziale devono essere risarciti, quali danni non patrimoniali, ex art. 2059 c.c.

Pur essendo pacifico il risarcimento di tale danno (da ultimo, si veda Cassazione civile 13547/2009¹), non è chiaro come si possa procedere alla sua quantificazione, in modo tale da assicurare l'integralità del risarcimento (Cass. civ. SS.UU. 26972/2008²), il rispetto della vittima e la solidarietà verso la stessa, ex art. 2 Cost.)

¹ Per Cassazione civile, 13547/2009, in *Altalex Massimario*, 32, 2009, il danno psichico è la compromissione patologica della integrità psichica. Nessuno <<ormai nega che la perdita o la compromissione anche soltanto psichica della sessualità (come avviene nei casi di stupro e di pedofilia) costituisca di per se un danno, la cui rilevanza deve essere apprezzata e globalmente valutata, in via equitativa>>.

² Afferma Cassazione civile, SS.UU. 26972/2008, in *Resp. civ.*, 1, 2009, che <<il risarcimento del danno alla persona deve essere integrale, nel senso che deve ristorare interamente il pregiudizio, ma non oltre>>

Ad oggi, nonostante la continua evoluzione giuridica e sociale del sistema risarcitorio italiano, persiste in una concezione esclusivamente medico legale del danno alla persona, mentre ai fini di un completo ed esauriente accertamento del danno non patrimoniale è necessaria anche una indagine diagnostica valutativa a carattere specialistico psicologico forense e soltanto in caso di accertata patologia psichica anche psichiatrico forense.

Infatti il medico legale e lo psichiatra forense sono competenti per l'accertamento a carattere clinico medico e non psicologico del danno alla persona, in particolare in presenza di evidenti patologie psichiche; lo psicologo forense è, invece, lo specialista più idoneo per la valutazione del danno psichico e da pregiudizio esistenziale, avendo fra le sue competenze la possibilità di effettuare diagnosi con strumenti di indagine, quali il colloquio clinico e i test appropriati, ai fini dell'accertamento e la valutazione del danno (come consentito e disposto dall'art.1 della legge n° 56/89).

In considerazione di ciò, si auspica il conferimento di incarichi ad esperti in psicologia giuridica, sia nelle consulente tecniche disposte dal tribunale, sia nel settore assicurativo.

Le attuali tabelle medico legali (per le invalidità permanenti superiori al 15%) non possono ritenersi utili a tal fine, perché concepite per il danno di tipo fisico e non psichico, che presenta aspetti e dinamiche del tutto diverse; neanche sono utili quelle ministeriali per i danni c.d. micro permanenti in ambito rc auto, perché inidonee a cogliere i profili lesivi della psiche e delle conseguenze sugli aspetti dinamico relazionali comuni e non comuni a tutti (in questo senso, Cassazione civile 11048/2009³).

Lo stesso Legislatore, d'altronde, con il D.p.r. 37/2009, nel richiedere anche il risarcimento da sofferenza e da turbamento dello stato d'animo, oltre a quello biologico, indica proprio agli interpreti di non tralasciare i profili psichici, ricadenti pure sulla vita quotidiana.

Il danno psichico, coerentemente con la lettera dell'art. 1223 c.c., richiede il risarcimento come:

- lesione dell'integrità psichica;
- conseguenti mancate utilità non patrimoniali.

La tabella del danno psichico e da pregiudizio esistenziale costituisce un utile ed indispensabile strumento scientifico a carattere pluridisciplinare per la valutazione del danno alla persona; l'uso deve riguardare consulenze tecniche interdisciplinari e in

³ In *Altalex Massimario*, 26, 2009

particolare quelle a carattere specialistico psicologico forense per il loro riconosciuto valore di scienza e nelle situazioni in cui tale danno è dedotto, anche a prescindere dalla lesione del soma.

Le tabelle intendono raggiungere l'obiettivo di costituire uno strumento a carattere generale per una uniformità di trattamento valutativo delle vittime in base all'esame psicologico e psicodiagnostico, fermo restando il valore indicativo e orientativo della tabella medesima, essendo il danno psichico e da pregiudizio esistenziale anche nella sua componente percentualizzabile, contrassegnato da una variabilità individuale, soggettiva e personale; in questo modo si rispetterà il disposto dell'articolo 3 della Costituzione sia inteso come legge uguale per tutti e sia come divieto di trattare in modo diseguale situazioni giuridiche eguali.

La valutazione tabellare si riferisce alle conseguenze psichiche ed esistenziali che il danno, in qualità di conseguenze traumatiche, ha causato sia alle vittime sia ai familiari, con particolare indagine valutativa estesa al nucleo familiare, sia sugli eventuali aspetti patologici psichici, sia sempre sulle alterazioni della personalità e dell'assetto psicologico, sulle alterazioni nelle relazioni familiari e affettive e sulle attività realizzatrici.

2. La Personalità e il Danno Non-Patrimoniale

La personalità è espressione peculiare dell'individuo ed è il risultato della naturale interazione di molteplici e multiformi fattori. La personalità è generalmente definita come *"un'organizzazione di modi di essere, di conoscere e di agire, che assicura unità, coerenza, continuità, stabilità e progettualità alle relazioni dell'individuo con il mondo"*⁴. E' ormai acquisito che la personalità è un costrutto che si compie nel corso dello sviluppo individuale attraverso gli scambi con l'ambiente, è dinamica e in continua costruzione. E' un sistema complesso che si sviluppa e funziona tramite interazioni continue con l'ambiente secondo rapporti di influenza reciproca.

L'osservazione clinica e numerosi studi hanno osservato un rapporto causale tra eventi di vita e l'insorgenza di alcune sindromi psicopatologiche e i cambiamenti della personalità; inoltre, numerosi studi hanno indagato le componenti biologico/encefaliche, sociali e

⁴Caprara G.V., Pastorelli C. *"Personalità"* in Moderato P., Rovetto F. (a cura di) *"Psicologo: verso la professione"* Editore Mc Graw-Hill, 2001.

contestuali nella risposta allo stress, ma ciò che accade dentro la psiche è unico e irripetibile per ogni persona. Ogni individuo reagisce in maniera diversa ai vari eventi con i quali è costretto ad interagire, e gli eventuali traumi causati da eventi esterni non necessariamente configurano lo stesso livello di problematicità; infatti la risposta patologica dipende da numerosi fattori tra cui, oltre alle condizioni mentali della persona al momento del verificarsi dell'evento, il modo del tutto personale di spiegarsi l'evento all'interno della storia della propria vita e il significato personale che la persona stessa attribuisce all'evento⁵. Nella valutazione del danno alla persona gli illeciti e i reati si configurano come eventi psicosociali stressanti che possono generare un trauma di natura psichica. Freud (1895) scriveva che *"qualsiasi esperienza che susciti una situazione penosa - quale la paura, l'ansia, la vergogna o il dolore fisico - può agire da trauma"*, e definì i traumi: *"eventi in grado di provocare una eccitazione psichica tale da superare la capacità del soggetto di sostenerla o elaborarla"*⁶. Il trauma, dunque, è *"un'esperienza che nei limiti di un breve lasso di tempo apporta alla vita psichica un incremento di stimoli talmente forte che la sua liquidazione o elaborazione nel modo usuale non riesce, donde è gioco forza che ne discendano disturbi permanenti nell'economia energetica della psiche"*⁷.

Da un punto di vista della vita psichica i traumi causano angoscia, paure immotivate e destabilizzanti, ripiegamento e chiusura emotiva, fino ad arrivare a vissuti di rovina e morte. In queste situazioni l'Io, per far fronte a situazioni così cariche di angoscia, può mettere in atto meccanismi difensivi che possono determinare sintomi nevrotici (in casi estremi anche psicotici) che andrebbero poi a configurarsi come un vero e proprio disturbo dell'Io e della personalità.

I traumi si configurano come un lutto reale o simbolico, tra ciò che era prima e ciò che è ora, l'illecito inoltre si caratterizza come una *ferita*, una *lacerazione*, o una *frattura* fra l'individuo e il mondo in cui le persone devono affrontare un percorso esterno (iter-legale) e interno (elaborazione psichica) lungo e difficile; si tratta di percorsi che le persone non hanno scelto e in cui sono state costrette a *"sacrificare"* la loro vita. Ci si trova, dunque, nel

⁵ Toppetti F.: *"Il danno psichico"*. Maggioli Editore, Dogana RSM, 2005.

Dominici R.: (a cura di): *"Il Danno psichico ed esistenziale"*. Giuffrè 2006.

⁶ "Trauma" In: *Enciclopedia medica italiana*. USES, Firenze 1988.

⁷ Freud S.: *"Introduzione alla psicoanalisi"* 1915-1917. Boringhieri

sacrificio senza scelta, subito dal destino nella forma dell'*altro*, che impersona d'improvviso il *trauma*⁸.

L'illecito, in quanto causa di un lutto reale o simbolico, implica un lavoro intrapsichico in cui l'Io è "costretto, per così dire, a decidere se vuol condividere quel destino (dell'oggetto perduto), pensa ai soddisfacimenti narcisistici che offre ancora la vita e si risolve a troncare il suo legame con l'oggetto scomparso"⁹.

Affinché si compia questo distacco e siano consentiti finalmente dei nuovi investimenti, è necessario un lavoro psichico: "Ciascuno dei ricordi, ciascuna delle attese con cui la libido era legata all'oggetto sono rievocati e superinvestiti e su ciascuno si compie il distacco della libido"¹⁰.

La perdita dell'oggetto, reale o simbolico, incide direttamente sulla qualità della vita, sull'equilibrio emotivo – affettivo, sulle funzioni mentali primarie di pensiero, sui meccanismi di difesa e sui vissuti interni del soggetto che ha subito il trauma, con conseguenze legate a sensazioni di dolore, angoscia e smarrimento che inficiano direttamente e qualitativamente la normale vita di relazione, con un'alterazione soprattutto qualitativa dello stile di vita.

Inoltre, il fallimento delle funzioni mentali integratrici (coscienza, memoria, schema corporeo, metacognizione, costruzione di "sintesi" di significato, ecc.) può produrre un'alterazione alla struttura e sovrastruttura dell'Io con ripercussioni e modificazioni permanenti della personalità.

In base ai recenti orientamenti giurisprudenziali (Sent. Cas. nr. 26972/09, 26973/09, 26974/09, 26975/09) il *danno non patrimoniale* è una categoria generale che non può essere suddivisa in autonome sottocategorie di *danno*; ed è solo a fini descrittivi e psicologico-giuridici che le distinte denominazioni (*danno psichico*, *danno morale*, *danno esistenziale*) vengono adottate. D'altronde, il paradigma psicologico è diverso da quello giuridico sia per quanto riguarda l'oggetto di indagine (l'individuo per la psicologia, il fatto per il diritto), sia per quanto riguarda lo scopo dell'indagine: per la psicologia la valutazione dell'organizzazione di personalità e le eventuali ripercussioni a seguito di un illecito, per il diritto la valutazione della certezza del fatto.

⁸ Capri P. "Il danno alla persona. La difficoltà della cura e del risarcimento psicologico" Newsletter AIPG. 37, Aprile-Giugno 2009.

⁹ Cfr. nota 5.

¹⁰ Cfr. nota 5.

La difficoltà di distinguere clinicamente i vari danni subiti dalla persona a livello “*non patrimoniale*” scaturisce dalla presenza di caratteristiche apparentemente simili tra di loro; infatti, il *danno psichico*, il *danno morale* e i *pregiudizi esistenziali* spesso non trovano una loro adeguata collocazione all’interno della letteratura specializzata. Si osserva, in realtà, una difficoltà nel differenziare i sintomi e le sindromi che accompagnano tali problematiche, in quanto in molti casi si tratta di modificazioni quantitative - qualitative di interpretazioni e valutazioni che devono essere necessariamente analizzate caso per caso. A grandi linee, si potrebbe associare il *danno psichico* ai nuclei psicotici, anche transeunti, e a gravi forme di nevrosi, mentre il *danno morale* e quello *esistenziale* presentano caratteristiche più assimilabili a problematiche nevrotiche medio - lievi.

2.1.DANNO PSICHICO

Il *danno psichico* si differenzia dal danno fisico poiché non ha una manifestazione esteriore tangibile. Infatti, mentre la lesione fisica lascia un segno evidente, il trauma psichico è caratterizzato da manifestazioni che riguardano appunto la psiche e che spesso non hanno ripercussioni visibili sul corpo del soggetto. Il *danno psichico* può essere definito come una *infermità mentale*, una condizione patologica di sovvertimento della struttura psichica nei rapporti tra rappresentazione ed esperienza, ricordi e vita vissuta, emozioni e concetti che le esprimono. La menomazione psichica consiste, quindi, nella riduzione di una o più funzioni della psiche. In modo estremamente schematico si può dire che il *danno psichico* si manifesta in una alterazione della integrità psichica, ovvero una modificazione qualitativa e quantitativa delle componenti primarie psichiche, come le funzioni mentali primarie, l’affettività, i meccanismi difensivi, il tono dell’umore, le pulsioni.

2.2. DANNO ESISTENZIALE

Il *danno esistenziale* (che ancora subisce oscillazioni in ambito dottrinario e giurisprudenziale) nasce dalla lesione dei diritti costituzionalmente garantiti e si presenta come un’alterazione, in senso peggiorativo, del modo di essere di una persona nei suoi aspetti sia individuali che sociali; sul piano individuale si presenta come una modificazione della personalità e dell’assetto psicologico nel suo adattamento, nei suoi stati emotivi, nella sua efficienza e nella sua autonomia, mentre sul piano sociale si

presenta come un'alterazione del manifestarsi del proprio modo di essere nelle relazioni familiari-affettive e nelle attività realizzatrici (riposo, interpersonali/relazionali, di svago, sociali/culturali e di autorealizzazione). Si tratta, quindi, di una modificazione peggiorativa dell'equilibrio psicologico e dello stile di vita nell'ambito dei rapporti sociali, della famiglia e degli affetti in ottica relazionale ed emotiva; ciò condiziona marcatamente la qualità della vita, la sua progettualità e le aspettative.

2.3. DANNO MORALE

La giurisprudenza parla di "sofferenza psichica", in riferimento al *danno morale*, sembra infatti metterlo in relazione ad uno *stato di tristezza e prostrazione* causato dal trauma, che non sempre arriva ad alterare l'equilibrio interno dell'Io e le modalità di relazionarsi con l'esterno. Il danno morale, in sintesi, viene tradizionalmente definito come il turbamento psichico soggettivo e transeunte causato dall'atto illecito; più precisamente viene identificato con la "sofferenza", cioè con lo stato di prostrazione ed abbattimento provocato dall'evento dannoso¹¹.

Non sempre è facile differenziare questo *danno* dai precedenti, in quanto in molti casi si tratta di modificazioni quantitative, di interpretazioni o di valutazioni che devono essere contestualizzate all'interno dello specifico ambito culturale e sociale. Questo tipo di Danno non incide sulla salute psichica, ma direttamente sulla dignità umana, primo valore costituzionalmente protetto dall'art.2.

2.4. METODOLOGIA

Per valutare la presenza e la consistenza del trauma, occorre un'analisi approfondita del soggetto, caso per caso, con aspetti metodologici che dovranno riguardare non soltanto i colloqui clinici, ma anche *test di livello, di personalità, proiettivi e neuropsicologici*, al fine di valutare oltre alle *eventuali alterazioni delle funzioni mentali primarie di pensiero, anche gli stati emotivo-affettivi, la struttura e la sovrastruttura dell'Io, nonché i meccanismi difensivi*.

¹¹ Toppetti F.: "Il danno psichico". Maggioli Editore, Dogana RSM, 2005.
Dominici R.: (a cura di): "Il Danno psichico ed esistenziale". Giuffrè 2006.

Fondamentale, per questo tipo di valutazione, è il ruolo del CTU che deve accertare l'esistenza o meno, del trauma psichico, valutando se il danneggiato ha subito una compromissione, una menomazione, una riduzione della sua capacità di comprendere e di accettare la realtà, attraverso processi di adattamento non più equilibrati.

L'accertamento della preesistenza o meno di disturbi psichici rappresenta un punto importante delle indagini perché consente di verificare se vi siano o meno concause in riferimento al disturbo oltre all'evento traumatico.

E' necessario procedere con una accurata raccolta dei dati anamnestici, con l'esame della documentazione clinica e con l'analisi delle deposizioni testimoniali orientate ai fini clinici per accertare l'esistenza di patologia psichica in atto o precedente e il suo inquadramento nosografico.

A completamento dell'indagine classica (anamnesi, colloquio clinico e osservazione), appare necessario un accurato e specialistico *esame psicodiagnostico*, effettuato rispettando la metodologia di somministrazione e interpretazione e facendo riferimento alle linee guida relative all'utilizzazione dei test psicologici in ambito forense¹².

E' necessario valutare il livello di integrazione sociale, relazionale e individuale del soggetto in esame prima dell'evento "traumatizzante" e descrivere lo stato attuale dell'esaminato, il livello di compensazione e i meccanismi di difesa messi in atto dopo l'evento. Data la complessità nello stabilire con certezza la connessione causale tra un certo fatto ed un disturbo psichico, è necessario che lo psicologo esperto in psicologia forense faccia una corretta *diagnosi differenziale*, attraverso *l'analisi della struttura dell'Io e della sovrastruttura*, per inquadrare i sintomi all'interno di fasi solo attuali - dunque post trauma - o di fasi precedenti.

2.5. LA DIAGNOSI

La rigida e cristallizzata diagnosi categoriale (DSM-IV) può essere utile nel contesto della valutazione del *danno alla persona*, ma non permette una personalizzazione del danno allorché è necessario comprendere il funzionamento psichico di una persona e attraverso

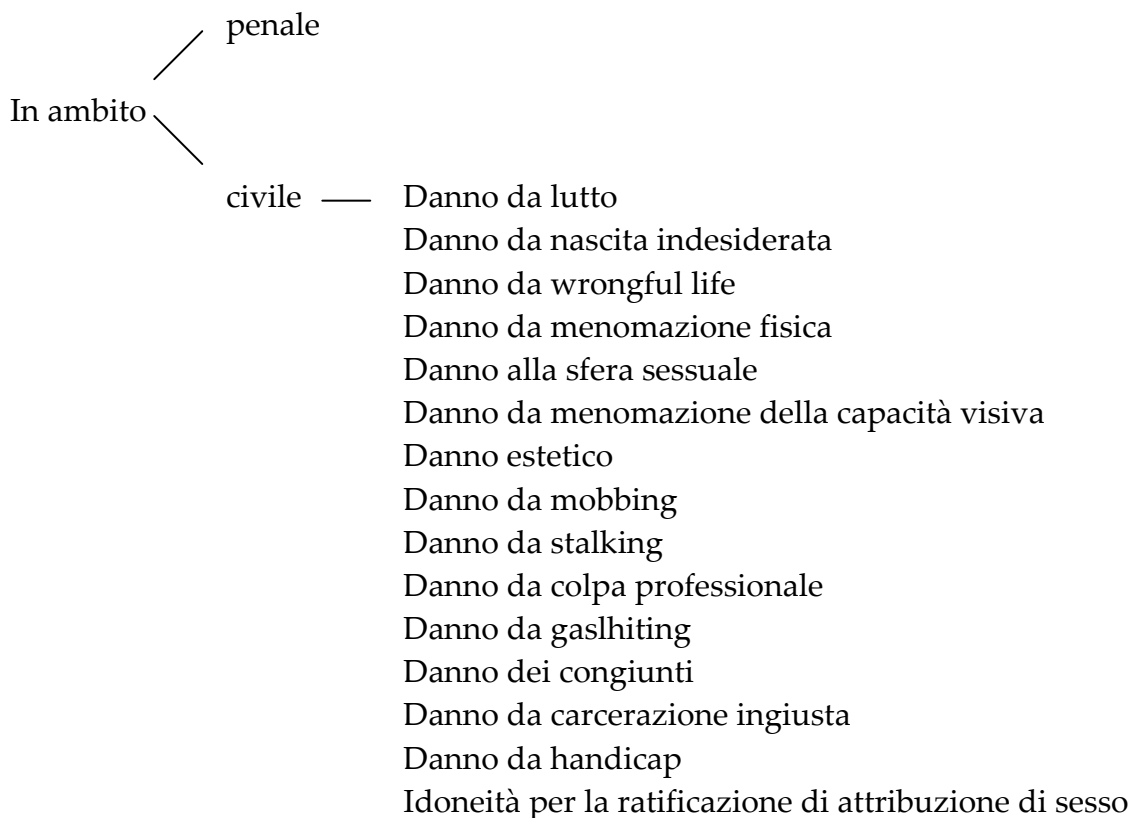
¹² A tale proposito consultare

- "Linee Guida per l'utilizzo dei tests psicologici in ambito forense" Ordine degli Psicologi del Lazio
- "Protocollo relativo alla corretta utilizzazione delle tecniche proiettive in ambito forense" Associazione Italiana Rorschach

questo riuscire a comprendere i vissuti e i meccanismi di difesa attivati, anche psicopatologici. Nel processo diagnostico è necessario, quindi, coniugare l'utilizzo dell'approccio descrittivo-categoriale con l'uso di un approccio dimensionale e funzionale, per comprendere, descrivere e personalizzare il *danno*. Nella maggior parte dei casi, inoltre, i vari disturbi si presentano mescolati fra loro (misti), tanto che una distinzione per categorie appare in larga misura convenzionale e poco rispondente all'evidenza clinica. Infine, allorché la persona esaminata, a causa dell'illecito, presenta un trauma cranico di lieve-media entità, è necessario approfondire l'indagine attraverso una valutazione di natura neuropsicologica delle funzioni cognitive superiori (attenzione, memoria, linguaggio, pianificazione, ecc.).

3. RELAZIONI IN TEMA DI DANNO BIOLOGICO-PSICHICO E DI PREGIUDIZI ESISTENZIALI (incarichi singoli o collegiali)

- Perizia
- Consulenza tecnica d'ufficio
- Consulenza tecnica di parte



3.1 SCHEMA DI RELAZIONE

Premessa

- Autorità giudiziaria che conferisce l'incarico
- Avvocato che conferisce l'incarico
- Incarico conferito dall'interessato stesso
- Incarico conferito dai genitori dei minori

- Data del conferimento dell'incarico
- Quesiti, se dall'A. G.
- Scopo degli accertamenti da effettuare
- Autorizzazioni richieste e concesse (se trattasi di incarico conferito dall'A.G.)
- Termine fissato per la consegna dell'elaborato (se trattasi di incarico conferito dall'A.G.)

- Data e luogo d'inizio delle operazioni peritali e nomina degli eventuali consulenti di parte (se trattasi di incarico conferito dall'A.G.)

Il fatto

Descrizione circostanziata dei fatti a seguito dei quali è stato conferito l'incarico, quali emergono dalle risultanze degli atti o dai dati acquisiti

3.1.1. METODOLOGIA SEGUITA NELL SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA'

Esame della documentazione

- Documentazione medica
- Precedenti relazioni medico legali, psichiatriche, psichiatrico forensi, psicologo-giuridiche, ovvero redatte da psicoterapeuti

Anamnesi

- Familiare
 - Fisiologica
 - Patologica remota
 - Patologica prossima
 - Psicopatologica
 - Lavorativa e scolastica
- Vanno specificate la fonte o le fonti

- Esame obiettivo*
(in caso di incarico
collegiale)
- Eventuali esami strumentali
 - Eventuali esami di sussidio diagnostico
 - Eventuali esami di laboratorio
- Consequente inquadramento clinico

3.1.2. ESAME PSICHICO

- Colloqui Clinici**
- libero
 - tematico
 - a contestazione
- Accertamenti
psicodiagnostici**
- Rorschach
 - WAIS-R
 - MMPI 2
 - Test grafici
 - Test neuropsicologici

3.1.3. CONCLUSIONI

- Considerazioni
conclusive*
- Diagnosi
 - Il rapporto di causalità
 - Valutazione del danno psichico ed esistenziale
 - Riferimento al danno morale
 - Conclusioni
-
- Risposte ai quesiti in caso di incarico dell'A.G.

4. QUANTIFICAZIONE DANNO DA PREGIUDIZIO ESISTENZIALE

Il criterio di quantificazione che proponiamo parte dalla suddivisione del danno in fasce di gravità. Sono state individuate cinque diverse fasce corrispondenti ad altrettanti intervalli percentuali. Il criterio di attribuire un valore in punti percentuali ad una determinata configurazione del disagio esistenziale è in linea con l'obiettivo della personalizzazione del danno.

Danno lieve (6- 15%): lieve alterazione dell'assetto psicologico, delle relazioni familiari-affettive e delle attività realizzatrici.

Danno moderato (16-30%): moderata alterazione dell'assetto psicologico, delle relazioni familiari-affettive e delle attività realizzatrici

Danno medio (31-50%): media alterazione dell'assetto psicologico, delle relazioni familiari-affettive e delle attività realizzatrici

Danno grave (51-75%): grave alterazione dell'assetto psicologico e della personalità, delle relazioni familiari-affettive e delle attività realizzatrici

Danno gravissimo: (76-100%): gravissima alterazione dell'assetto psicologico e della personalità, delle relazioni familiari-affettive e delle attività realizzatrici

Il criterio per valutare il livello di gravità dei pregiudizi esistenziali non può essere perfettamente standardizzato, e riteniamo che i parametri per stabilire quando un turbamento avvenuto in una singola area possa essere definito lieve, piuttosto che grave o gravissimo, può essere solo di natura descrittiva e su scala ordinale, prendendo in considerazione l'evento traumatico, le informazioni cliniche, anamnestiche, testologiche, documentali e verificando quali siano le funzioni mentali e relazionali divenute carenti, assenti, o negative a seguito del trauma

Di seguito vengono proposte alcune indicazioni valutative inerenti: 1) la personalità e l'assetto psicologico; 2) le relazioni familiari e affettive; 3) le attività realizzatrici.

Assetto psicologico e Personalità – Indicazioni Valutative

E' importante considerare il funzionamento psicologico nell'ambito di un ipotetico continuum che va da un funzionamento psicologico non alterato e funzionale, ad un funzionamento sconvolto e modificato rispetto al periodo precedente all'evento traumatico. Esso interessa la modificazione della personalità e dell'assetto psicologico nel suo adattamento, nei suoi stati emotivi, nella sua efficienza, nella sua autonomia, nella sua autostima e nella percezione della propria immagine psichica e corporea. Si tratta di valutare l'alterazione "dell'equipaggiamento" mentale successivamente all'evento traumatico e alla sofferenza psichica.

Danno gravissimo

- Gravissima alterazione della propensione dell'individuo verso l'interno o l'esterno, che può essere caratterizzato da un lato da isolamento, pessimismo, apatia e chiusura, dall'altro da stati di eccitabilità, reattività ed esaltazione
- Gravissima alterazione della qualità dell'incontro con l'altro, che può essere caratterizzata da ostilità e astio, oppure da un atteggiamento eccessivamente conciliante caratterizzata da eccessiva compiacenza e sollecitudine dove i propri bisogni vengono messi completamente da parte, per soddisfare le esigenze dell'altro.
- Gravissima alterazione della capacità di autoregolazione, che può essere caratterizzata da eccessiva scrupolosità e autodisciplina, oppure da totale mancanza di affidabilità e autodisciplina.
- Gravissima alterazione nella capacità di moderare la propria emotività e le proprie reazioni in situazioni di fastidio, conflitto e pericolo, con eccessiva vulnerabilità, fragilità, irritabilità, rabbia, insicurezza e reazioni emotive incontrollate.

- Gravissima alterazione nell'inclinazione ad essere curiosi e ad acquisire conoscenze, che può essere caratterizzata da totale inibizione della curiosità, oppure da eccessiva ricerca di informazioni e di novità.

Danno grave

- Grave alterazione della propensione dell'individuo verso l'interno o l'esterno, che può essere caratterizzata da un lato da una marcata tendenza all'isolamento, al pessimismo, all'apatia e alla chiusura, dall'altro da marcati e frequenti cambiamenti d'umore che possono essere caratterizzati anche da una certa eccitazione e reattività
- Grave alterazione della qualità dell'incontro con l'altro, che può essere caratterizzata prevalentemente da un atteggiamento ostile e refrattario, oppure dalla presenza di un atteggiamento marcatamente compiacente e sollecito verso l'altro,
- Grave alterazione della capacità di autoregolazione, che può essere caratterizzata da una "patologica" scrupolosità e "bloccante" autodisciplina, oppure dalla presenza di atteggiamenti e comportamenti poco affidabili e con difficoltà a portare a termine le attività intraprese.
- Grave alterazione nella capacità di moderare la propria emotività e le proprie reazioni in situazioni di fastidio, conflitto e pericolo, con marcata vulnerabilità, fragilità, irritabilità, rabbia, insicurezza e reazioni emotive difficilmente controllabili. Sono presenti gravi turbamenti nelle relazioni interpersonali e lavorative.
- Grave alterazione nell'inclinazione ad essere curiosi e ad acquisire conoscenze, che può essere caratterizzata da marcata inibizione della curiosità, oppure da marcata ricerca di informazioni e di novità.

Danno medio

- Alterazione di media entità della propensione dell'individuo verso l'interno o l'esterno, che può essere caratterizzata da un lato dalla tendenza a preferire situazioni di solitudine e distacco con disinteresse verso l'ambiente esterno, oppure dall'altro da una certa labilità emotiva a cui si affiancano elevazioni dell'umore e ricorrenti oscillazioni.
- Alterazione di media entità della qualità dell'incontro con l'altro, che può essere caratterizzata prevalentemente da un atteggiamento poco amichevole e sfavorevole, oppure dalla presenza di un atteggiamento marcatamente compiacente
- Alterazione di media entità della capacità di autoregolazione, che può essere caratterizzata da una marcata tendenza alla attenzione dei particolari, meticolosità e autodisciplina, oppure da certa alternanza tra affidabilità e inaffidabilità.
- Alterazione di media entità nella capacità di moderare la propria emotività e le proprie reazioni in situazioni di fastidio, conflitto e pericolo, accompagnata da fragilità, irritabilità e insicurezza. Si tratta di una vulnerabilità emotiva che può creare turbamenti sia nelle relazioni interpersonali che in quelle lavorative.
- Alterazione di media entità nell'inclinazione ad essere curiosi e ad acquisire conoscenze, che può essere caratterizzata da una diminuzione della curiosità, oppure dalla tendenza a cercare con una certa frequenza nuove informazioni e nuovi stimoli.

Danno moderato

- Alterazione moderata della propensione dell'individuo verso l'interno o l'esterno, che può essere caratterizzata da tendenza all'isolamento e alla chiusura, con transitori vissuti depressivi di lieve entità, oppure da una moderata labilità emotiva a cui si affiancano moderate elevazioni dell'umore.
- Alterazione moderata della qualità dell'incontro con l'altro, che può essere caratterizzata da un atteggiamento tendenzialmente poco amichevole e sfavorevole, oppure dalla presenza di un atteggiamento tendenzialmente compiacente e altruistico.
- Alterazione moderata della capacità di autoregolazione, che può essere caratterizzata da una certa scrupolosità, diligenza e precisione, oppure da una tendenza a non essere affidabile, con poca disciplina nello svolgimento delle attività e nei comportamenti.
- Alterazione moderata nella capacità di misurare e controllare la propria emotività e le proprie reazioni in situazioni di stress, che può essere caratterizzata da una moderata vulnerabilità emotiva con reazioni di fastidio, irritabilità e/o facilità al pianto. Si tratta generalmente di una vulnerabilità emotiva che può creare turbamenti nelle relazioni interpersonali, ma non le compromettono significativamente.
- Alterazione moderata che interessa l'inclinazione ad essere curiosi e ad acquisire conoscenze, che può essere caratterizzata da un calo della curiosità, oppure dalla propensione a cercare con una certa frequenza nuove informazioni e nuovi stimoli.

Danno lieve

- Alterazione lieve della propensione dell'individuo verso l'interno o l'esterno, che può essere caratterizzata da un lato da una sporadica tendenza all'isolamento con sporadici vissuti depressivi, oppure da una tenue labilità emotiva a cui si affiancano saltuarie elevazioni dell'umore.
- Alterazione lieve della qualità dell'incontro con l'altro, che può essere caratterizzato da una sporadica tendenza ad essere poco amichevole e diffidente, oppure dalla presenza saltuaria di atteggiamenti tendenzialmente compiacenti.
- Alterazione lieve della capacità di autoregolazione che può essere caratterizzata da una sporadica e lieve tendenza ad essere scrupolosi e precisi, oppure da occasionali atteggiamenti di inaffidabilità.
- Alterazione lieve nella capacità di moderare la propria emotività e le proprie reazioni in situazioni frustranti e di stress. Tali reazioni non creano significativi turbamenti e possono apparire come normali reazioni a significativi stress.
- Alterazione lieve che interessa l'inclinazione ad essere curiosi e ad acquisire conoscenze, che può essere caratterizzata da occasionali e sporadici cali della curiosità.

Relazioni familiari e affettive – Indicazioni Valutative

Gli episodi traumatici e i reati sono **eventi non normativi e non scelti** che possono produrre situazioni di stallo o alterare in modo peggiorativo il funzionamento familiare. La famiglia deve essere intesa come entità relazionale complessa, costituita da più

sottosistemi: la coppia, il sistema genitoriale, il sistema filiale e il sistema allargato (nonni-nipoti). La valutazione in questa area riguarda un continuum ipotetico che va da un funzionamento relazionale valido e adeguato a un tipo di relazione non funzionale e sconvolto rispetto al periodo precedente all'evento traumatico.

Le variabili che devono essere prese in considerazione per la valutazione del danno in questa area sono:

- La morte o malattie che danneggiano gravemente la relazionale con il familiare coinvolto nell'illecito.
- la gestione dei ruoli e dei sottoinsiemi familiari, ossia i confini dei sottosistemi, il mantenimento dei ruoli interpersonali, le funzioni di controllo e responsabilità all'interno del nucleo familiare.
- la qualità degli scambi relazionali e affettivi, ossia la gamma dei sentimenti, la reattività affettiva reciproca, l'empatia rispetto ai bisogni affettivi e concreti dei membri, capacità di concordare obiettivi e regole, la capacità di comunicazione e la capacità di risolvere i conflitti.

Danno gravissimo:

- Morte e grave compromissione delle relazioni con gli altri componenti.
- Totale mancanza di coesione o patologico invischiamento.
- Gravi vissuti di colpa e/o rabbia nei confronti di uno o più membri.
- Gravi dissidi e/o interruzione dei rapporti.
- Grave chiusura, isolamento e ritiro dalla vita familiare con mancanza di partecipazione e attenzione alle esigenze di sviluppo della famiglia.
- Alta e patologica conflittualità con instabilità e possibilità di perdita di controllo.
- Grave alterazione dei sottosistemi familiari.
- Grave disinteresse rispetto alle esigenze affettive degli altri membri.

Danno grave

- La routine familiare e il supporto reciproco sono insoddisfacenti.
- La coesione familiare è ampiamente assente o risulta patologica a livello di invischiamento.
- Grave senso di fallimento riguardo alla vita familiare.
- Tendenza all'isolamento e al ritiro dalla vita familiare.
- Rifiuto di fare progetti futuri.
- Irritabilità, manifesta intolleranza e aspre critiche in caso di divergenze di opinioni con deterioramento dei rapporti e della comunicazione.
- Intolleranza nei confronti dei problemi familiari.

Danno medio

- Il funzionamento della famiglia e la coesione dei sottosistemi è disturbato.

- Marcato senso di fallimento riguardo alla vita familiare.
- Rifiuto di programmare periodi di evasione.
- Tendenza alla passività.
- Frequenti critiche e recriminazioni.
- Tendenza a scaricare nella famiglia tensioni esterne.
- Diminuzione della partecipazione e dell'attenzione alle esigenze di sviluppo della famiglia.
- Critiche frequenti, immotivate e pretestuose nei confronti degli altri componenti.
- Diminuzione del dialogo e tendenza all'isolamento.

Danno moderato

- Manifestazione di noia nello stare con i familiari.
- Scarsa disponibilità all'ascolto e al dialogo.
- Tendenza a svalutare la famiglia.
- Recriminazioni occasionali.
- Diminuzione del dialogo e della comunicazione.
- Tendenza a non partecipare alle esigenze di sviluppo della famiglia.
- Difficoltà a dedicare alla famiglia il tempo libero.
- Tendenza a eludere i momenti di riunione familiare.
- Difficoltà nel sostenersi e nel darsi aiuto reciproco.

Danno lieve

- Occasionale manifestazione di noia nello stare con i familiari.
- Critiche occasionali e alternanza nella disponibilità all'ascolto e al dialogo.
- Scarsa attenzione alle esigenze di sviluppo della famiglia.
- Clima emotivo caratterizzato da una gamma di sentimenti negativi e pessimistici.
- Difficoltà nel concordare obiettivi e regole.
- Difficoltà nel risolvere i conflitti.

Attività realizzatrici – Indicazioni Valutative

Per attività realizzatrici si intendono quelle aree operative e/o relazionali nelle quali la persona tende a realizzare sé stessa; si tratta di attività che solitamente sono *scelte* dal soggetto come espressione della propria personalità e, in quanto sostegno narcisistico, hanno un significato fortemente simbolico. Le attività realizzatrici possono essere così suddivise:

- Attività di riposo
- Attività ricreative
- Relazioni Sociali
- Attività autorealizzatrici

ATTIVITA' DI RIPOSO

Si tratta di alterazioni che impediscono lo svolgimento delle abituali attività di riposo in tempi sufficienti per potersi riposare. Si tenga presente che anche alterazioni nel senso opposto (eccessivo bisogno di riposare o eccessiva sonnolenza) sono considerate delle alterazioni in senso peggiorativo, in quanto interferiscono con il funzionamento psico-sociale della persona. Per attività di riposo non si intende soltanto il sonno, ma anche quei passatempi che richiedono un basso livello di attivazione fisica e mentale, come la visione di un film o la lettura di un libro.

Le alterazioni alle attività di riposo possono essere causata da:

- rumori disturbanti
- dolore fisico
- dissonie (insonnia, ipersonnia, narcolessia)
- parasonnie (sonnambulismo, sonniloquio, disturbo da incubi notturni, disturbo da terrore notturno, enuresi notturna, bruxismo, parasonnie NAS, ecc.)
- disturbo del ritmo circadiano
- altro

Danno gravissimo: si tratta di alterazioni che impediscono lo svolgimento delle abituali attività di riposo in tempi sufficienti per potersi riposare, al punto da produrre gravi problemi di salute (fisici e/o psicologici) e di interferire gravemente con lo svolgimento della vita diurna.

Danno grave: difficoltà nello svolgere le abituali attività di riposo in tempi sufficienti per potersi riposare, al punto di produrre reali problemi fisici e/o psicologici e di interferire gravemente con lo svolgimento della vita diurna.

Danno medio: Si tratta di alterazioni che non producono conseguenze sulla salute della persona, ma interferiscono significativamente con la quantità e la qualità delle attività di riposo.

Danno moderato: Si tratta di alterazioni che interferiscono in modo moderato con la quantità e la qualità delle attività di riposo.

Danno lieve: Si tratta di alterazione transitorie e brevi che durano per un periodo di tempo limitato, generalmente non più di due o tre settimane consecutive.

ATTIVITA' RICREATIVE

I passatempi e le attività ricreative che devono essere valutate sono quelle che richiedono un certo grado di attività fisica e mentale; alcune attività ricreative possono essere relativamente isolate (pittura, modellismo, ecc.), ma richiedono comunque un coinvolgimento attivo con l'ambiente e producono qualcosa di concreto e tangibile.

Danno gravissimo: *Cessazione di ogni impegno o attività sportive o ludiche in atto.* Le attività ricreative sono rare e inesistenti. Si tratta di alterazioni che comportano la rinuncia a programmare qualsiasi attività ricreativa, la rinuncia e/o l'interruzione dei progetti in fase di realizzazione, il rifiuto ad accettare proposte di attività ricreative.

Danno grave: *Diminuzione significativa e marcata di ogni impegno o attività ricreative.* Si tratta di situazioni caratterizzate da tendenza all'isolamento, rinvio di quasi tutti i progetti creativi soggettivamente importanti.

Danno medio: *Diminuzione significativa e marcata di alcuni impegni e/o attività ricreative.* Si tratta di situazioni caratterizzate da tendenza all'isolamento e al rinvio di alcuni progetti creativi soggettivamente importanti.

Danno moderato: *Partecipazione discontinua a impegni o attività ricreative.* La partecipazione alle attività ricreative avviene solo se forzata. E' presente la tendenza a rifiutare gli inviti a proposte di svago, e la partecipazioni alle iniziative creative o ludiche è solitamente occasionale e deludente.

Danno lieve: *Sporadici disagi o altri ostacoli che interferiscono con i passatempi e le attività ricreative.* Tendenza a dilazionare inviti di attività creative e ludiche. La persona partecipa alle attività ricreative ma tende a svalutare le situazioni di svago o creative un tempo ritenute soddisfacenti, tende a valorizzare il passato a scapito del presente, ciò è solitamente accompagnato da una diminuzione dell'interesse verso gli hobby o gli interessi culturali.

LE RELAZIONI SOCIALI

L'uomo è un "animale sociale" e le relazioni con i pari rivestono un ruolo importante nel suo sviluppo e nel suo equilibrio psichico. Nell'infanzia le relazioni tra i bambini sono solitamente strumentali e secondarie rispetto al ruolo più centrale del rapporto con i genitori, mentre iniziano ad essere davvero vitali per la crescita durante l'adolescenza. Non devono essere considerati nella valutazione le relazioni con persone che hanno rapporti di parentela o hanno un rapporto professionale con la persona in esame (medici, educatori, ecc.)

Danno gravissimo: *Interruzione totale delle relazioni non parentali.* Le attività relazionali sono rare e inesistenti. Si tratta di situazioni in cui è presente una interruzione totale delle

relazioni amicali che possono essere accompagnate dal rifiuto di vedere gli amici, elusione dei contatti telefonici e possibili frequenti e aggressivi litigi con gli amici.

Danno grave: *Drastica diminuzione dei rapporti sociali.* L'attività sociale al di fuori della famiglia rappresenta più una eccezione che una regola. La drastica diminuzione dei rapporti solitamente è accompagnata dal timore di giudizi negativi, dal deterioramento dei rapporti e dalla perdita di considerazione.

Danno medio: *Perdita di interesse per le relazioni sociali.* La persona perde interesse verso le relazioni sociali con la tendenza all'auto esclusione dalla partecipazione delle relazioni e attività sociali. Le persone appaiono isolate e dipendenti dalla famiglia.

Danno moderato: *Tendenza a dilazionare gli svaghi condivisi con il gruppo di pari.* Disagio o altri ostacoli che interferiscono con la socializzazione, è presente generalmente insoddisfazione per la propria vita sociale.

Danno lieve: *Tendenza a svolgere e preferire attività solitarie e scarsa convivialità.* Sono presenti sporadici disagi o lievi ostacoli alla socializzazione.

ATTIVITA' DI AUTOREALIZZAZIONE

Questa area è la più ampia e complessa nella quale rientrano diverse aree operative, tra cui quella sessuale, lavorativa, la progettualità, le aspettative e le "chance". Vengono illustrate di seguito solo quelle più frequenti.

Attività sessuale: l'attività sessuale ha particolare importanza e deve essere intesa nell'ambito di un ipotetico continuum dove da un lato è svolta all'interno di un rapporto d'amore, dall'altro può essere utilizzata in maniera strumentale, ossia quando serve a sostenere i propri sentimenti di potenza: nell'uomo questi sentimenti e vissuti hanno a che vedere con la potenza esercitata in maniera palese; nella donna invece i vissuti di potenza sono mascherati dalla seduttività. L'alterazione all'attività sessuale può avere cause psicologiche o organiche come: grave invalidità, disturbo da desiderio sessuale, avversione sessuale, disturbo dell'eccitazione sessuale, disturbo dell'erezione, disturbo dell'orgasmo, dispareunia, vaginismo, ecc.

Danno gravissimo: Interruzione dell'attività sessuale.

Danno grave: Drastica diminuzione dell'attività sessuale e gravi limitazioni nello svolgimento dell'attività sessuale tale da renderlo difficoltoso e/o doloroso.

Danno medio: Diminuzione della qualità e della frequenza dei rapporti sessuali che sono vissuti come insoddisfacenti.

Danno moderato: Lieve diminuzione nella qualità e nella quantità.

Danno lieve: L'attività sessuale non subisce una diminuzione nella quantità, ma nella qualità; è infatti caratterizzata da mancanza del desiderio e mera accondiscenda al rapporto.

Ambito lavorativo: nell'adulto il lavoro è una delle più importanti aree di autorealizzazione e di espressione della propria personalità. Il termine "ambito" lavorativo va inteso in senso ampio ed include qualsiasi attività dell'individuo rivolta alla produzione di reddito (lavoro dipendente, libero professionale, artigianale, imprenditoriale, ecc.), tuttavia non riguarda il danno dal punto di vista della perdita economica, ma da quello della realizzazione dell'individuo: la limitazione della capacità lavorativa induce infatti vissuti di menomazione e perdita della virilità, con spunti depressivi e/o paranoidei. Nel bambino l'attività lavorativa trova corrispondenza nelle attività scolastiche, mentre nell'infante trova corrispondenza nelle attività ludiche e di gioco.

Danno gravissimo: Perdita del posto di lavoro, abbandono dell'attività e grave perdita di opportunità lavorative e professionali. L'abbandono del posto di lavoro e la perdita di "chance" può essere dovuto a diversi fattori quali: malattia, grave invalidità, dimissioni, errori sul lavoro tali da dare luogo ad un demansionamento, scarso rendimento tale da giustificare un licenziamento.

Danno grave: Il posto di lavoro è conservato ma risultano compromesse le potenzialità e la crescita professionale. Alto rischio di perdere il posto di lavoro.

Danno medio: la persona non rischia di perdere il lavoro, ma le difficoltà incidono sulla produttività e sulle potenzialità professionali future.

Danno moderato: le difficoltà incidono in modo significativo sulla produttività e non sulle potenzialità professionali future.

Danno lieve: difficoltà che incidono in modo transitorio sulla produttività e non sulle potenzialità professionali.

5. QUANTIFICAZIONE DANNO PSICHICO IN ASSENZA DI LESIONI ENCEFALICHE¹³

E' necessario precisare che nessuna categoria di disturbo mentale è totalmente distinta, così come gli individui affetti dalla stessa menomazione psichica possono essere tutti simili sotto il profilo reattivo-comportamentale, in quanto la menomazione potrà dare origine a fattispecie lesive di diverso fenotipo. Pertanto, nella valutazione e

¹³ Si è ritenuto di non dover affrontare la quantificazione del danno psichico in presenza di lesioni encefaliche trattandosi di valutazioni prevalentemente medico-specialistica.

quantificazione percentuale del danno psichico conseguente ad eventi traumatici, è importante comprendere sia il grado di compromissione funzionale sia come questo influenzi le capacità della persona (capacità legali, responsabilità, invalidità etc.)

Criteri per distinguere tra i diversi livelli di gravità

I criteri da utilizzare, per distinguere tra i diversi livelli di gravità, sono i seguenti:

- a) l'entità della sintomatologia: in particolare nei disturbi dell'umore e nei disturbi d'ansia è necessario valutare con attenzioni il numero degli episodi depressivi, maniacali, ipomaniacali o ansiosi;
- b) la compromissione del funzionamento socio-lavorativo;
- c) il funzionamento dell'Io e l'esame di realtà;
- d) il livello evolutivo dei meccanismi di difesa utilizzati;
- e) l'identità e il tipo di "confini" tra sé e gli altri (rigidi, assenti, labili, ecc.).

Questi cinque criteri devono essere valutati dapprima singolarmente e successivamente nella loro complessiva valenza per poter formulare un'adeguata stima del livello di compromissione psichica; può accadere, ad esempio, che uno o due criteri possano essere solo parzialmente soddisfatti, ma questo non va a diminuire la gravità della compromissione se nella valutazione complessiva essa risulta gravemente compromessa. I disturbi al di sotto della percentuale del 5% non verranno considerati nel computo valutativo, dovendosi almeno raggiungere tale percentuale per poter parlare di danno psichico. Inoltre, si è ritenuto di dividere in classi la percentuale valutativa, anche sulla scorta delle condivisibili indicazioni fornite dall'AMA (American Medical Association)¹⁴, maggiormente testate, adottate e riconosciute per la loro validità applicativa e scientifica a livello internazionale da vari decenni.

Classi AMA	Danno Psichico Criteri AMA	Danno Psichico Criteri Ordine Psicologi del Lazio
Classe I 0-5%	Nessun pregiudizio per le attività quotidiane, comportamento sociale adeguato, capacità di concentrazione normale, adattamento normale. Tale condizione non comporta danno alla persona	Non è presente nessuna sintomatologia e nessun disagio nel funzionamento sociale o familiare o lavorativo. L'identità è coesa e l'esame di realtà è integro. Il funzionamento dell'Io è conservato.
Classe II 6-15%	Lieve pregiudizio, compatibile comunque con l'esecuzione della maggior parte delle attività precedenti.	La sintomatologia è lieve, ed è presente un lieve disagio nel funzionamento sociale o familiare o lavorativo. L'identità è coesa e l'esame di realtà è integro. Il funzionamento dell'Io è complessivamente conservato. I meccanismi di difesa utilizzati per far fronte alla angosce depressive, persecutorie o confusionali sono,

¹⁴ Guide to the Evaluation of Permanent Impairment (Classes of Impairment Due to Mental and Behavioral Disorders), 6^a edition, AMA press, 2008.

		solitamente, evoluti e maturi: rimozione, repressione, spostamento, formazione reattiva, razionalizzazione, introiezione, intellettualizzazione, identificazione, altruismo, sublimazione, umorismo, ascetismo, annullamento retroattivo, sessualizzazione, isolamento dell'affetto, anticipazione
Classe III 16-40%	Moderato pregiudizio compatibile solo con l'esecuzione di alcune delle attività precedenti.	La sintomatologia è di media entità, ed è presente un disagio clinicamente significativo che si ripercuote negativamente sul funzionamento sociale, familiare e/o lavorativo. I confini tra sé e gli altri possono essere instabili. Il funzionamento dell'Io è irregolare e incostante con difficoltà nella gestione degli impulsi. L'esame di realtà è presente, ma compromesso per alcuni aspetti. I meccanismi di difesa utilizzati per far fronte alle ansie depressive, persecutorie o confusionali si alternano tra arcaici ed evoluti.
Classe IV 41%-80%	Grave pregiudizio, con limitazione significativa dell'esecuzione delle attività precedenti.	La sintomatologia è di grave entità, con una compromissione altrettanto grave del funzionamento sociale, lavorativo e di altre aree importanti per la vita dell'individuo. Il funzionamento dell'Io è intermittente e irregolare con difficoltà nel controllare gli impulsi. L'esame di realtà è generalmente compromesso, ma può essere episodicamente presente. I meccanismi di difesa utilizzati per far fronte alle ansie depressive, persecutorie o confusionali si possono alternare tra arcaici ed evoluti, ma prevalgono quelli arcaici come scissione, proiezione, idealizzazione e svalutazione primitive, negazione, acting-out.e.
Classe V >80%	Gravissimo pregiudizio, con impossibilità per l'esecuzione delle attività precedenti.	La sintomatologia è di gravissima entità, con una compromissione altrettanto grave del funzionamento sociale, lavorativo e di altre aree importanti per la vita dell'individuo. Si riscontra mancanza del senso di continuità dell'identità, con una frammentazione dell'Io e perdita delle funzioni principali. L'esame di realtà è compromesso. I meccanismi di difesa sono arcaici e primitivi: scissione, identificazione proiettiva, proiezione, diniego, dissociazione, idealizzazione, acting-out, somatizzazione, regressione, fantasia schizoide

Di seguito è riportata una lista dei disturbi psichici tenendo conto della nosografia proposta dal DSM-IV TR e dei criteri individuati per valutare il livello di

compromissione¹⁵. Con tabella separata, vista la loro peculiarità, vengono presentate le quantificazioni del danno psichico correlate ai disturbi di personalità.

Nel caso di disturbi psichici non presenti nell'elenco sottostante, per una giusta quantificazione, è necessario:

- fare riferimento ai cinque criteri individuati per valutare il livello di gravità
- individuare, tra le sindromi elencate, quella simile con criterio analogico.

Eventi come il mobbing, il burn-out, il lutto patologico, lo stalking, ecc. non sono citati in tabella poiché essi non sono disturbi psichici ma sono "fenomeni" che, a seconda dei casi, possono produrre o meno pregiudizi esistenziali e/o alterazioni psicopatologiche che possono essere classificate secondo la nosografia proposta dal DSM-IV TR.

CLASSE II - Sindromi lievi (6-15%)

Disturbi d'ansia

Fobia Specifica

Fobia Sociale

Disturbo d'Ansia NAS

Disturbo dell'adattamento

Disturbo post-traumatico da stress lieve o in remissione parziale

Disturbo Acuto da Stress

Disturbo d'Ansia Generalizzato

Disturbo Ossessivo-Compulsivo lieve

Disturbi dell'umore

Disturbo Depressivi maggiore con episodio singolo

Disturbo Distimico

Disturbo Bipolare I, episodio singolo

Disturbo dell'Umore NAS

Altri Disturbi

Amnesia dissociativa (episodio singolo)

Fuga dissociativa (episodio singolo)

Disturbo ipocondriaco

Disturbo di somatizzazione

Disturbo somatoforme indifferenziato

Disturbo di dimorfismo corporeo

Disturbo algico

Disturbo di conversione

Sindrome psicomotoria

CLASSE III - Sindromi moderate (tra 16% - 40%)

Disturbi D'ansia

Fobia Sociale

Disturbo da Attacchi di Panico con o senza agorafobia

Disturbo Ossessivo-Compulsivo

¹⁵ Alcune disturbi psichici sono presenti in più Classi poiché quello che cambia è il livello di gravità, pertanto non devono essere considerate delle ripetizioni.

Disturbo post-traumatico da stress

Disturbo d'Ansia NAS

Disturbo Acuto da stress

Disturbo d'Ansia Generalizzato

Disturbi dell'umore

Disturbo Depressivo maggiore episodio singolo con manifestazioni psicotiche

Disturbo Depressivo maggiore ricorrente

Disturbo Distimico

Disturbo Bipolare I, episodio singolo con manifestazioni psicotiche

Disturbo Bipolare I con episodi ricorrenti

Disturbo Bipolare II

Ciclotimia

Disturbo dell'Umore NAS

Altri Disturbi

Disturbo Ipocondriaco

Disturbo di dimorfismo corporeo

Disturbo Schizoaffettivo

Disturbo Psicotico Breve

Fuga Dissociativa

Amnesia Dissociativa (episodi ricorrenti)

Fughe dissociative

Disturbo di Depersonalizzazione

CLASSE IV - Sindromi gravi (tra 41% - 80%)

Disturbi D'ansia

Disturbo Post-Traumatico da Stress

Disturbo d'Ansia NAS

Disturbo Ossessivo-Compulsivo

Disturbo d'Ansia Generalizzato

Disturbi dell'umore

Disturbo depressivo maggiore ricorrente

Disturbo Bipolare I con episodi ricorrenti

Disturbo Bipolare II

Ciclotimia

Disturbo dell'Umore NAS

Altri Disturbi

Disturbo ipocondriaco

Disturbo di dimorfismo corporeo

Disturbo Schizoaffettivo

Disturbo Psicotico Breve

Fughe Dissociative

Amnesie Dissociative (episodi ricorrenti)

Disturbo di Depersonalizzazione

CLASSE V - Sindromi gravissime (> 80%)

Disturbo Schizoaffettivo
 Fughe dissociative
 Disturbo dissociativo dell'identità
 Disturbo di Depersonalizzazione
 Sindromi in cui sono prevalenti modalità di funzionamento psicotico

Disturbi di Personalità

Traumi o esperienze traumatiche, specialmente se avvenute in età evolutiva, possono produrre alterazioni psicostrutturali che possono configurarsi come dei veri e propri disturbi di personalità. Il DSM IV –TR propone, nell'asse II, ben 11 distinzioni e ne descrive altre due nell'appendice (disturbo depressivo di personalità e disturbo passivo-aggressivo di personalità). Nel proporre una quantificazione di questi disturbi si è ritenuto opportuno ricorrere alle teorie di Kernberg che identifica tre grandi organizzazioni di personalità (nevrotica, borderline, psicotica). Coniugando il DSM e le teorie di Kernberg è possibile rappresentare il livello di gravità dei disturbi di personalità nel seguente modo:

Organizzazioni di personalità (Kernberg)	DSM-IV TR	%
Organizzazioni Nevrotiche	Disturbo Ossessivo-Compulsivo Disturbo Dipendente Disturbo Evitante Disturbo Depressivo Disturbo Passivo-Aggressivo	15-30
Organizzazioni Borderline	Disturbo Borderline Disturbo Antisociale Disturbo Narcisistico Disturbo Istrionico	31-60
Organizzazioni Psicotiche	Disturbo Paranoide Disturbo Schizotipico Disturbo Schizoide	>60

6. PROPOSTA DI QUESITO PER LA VALUTAZIONE DEL DANNO PSICHICO E DA PREGIUDIZI ESISTENZIALI

Il nominato C.T.U. psicologo, esperto in psicologia giuridica:

- esaminati tutti gli atti e i documenti dalla causa;
- condotti colloqui clinici con il periziando ed eventualmente con i membri della famiglia;
- effettuato un approfondito esame psicodiagnostico;

- acquisita, dal medesimo e da altre figure significative, ogni notizia opportuna alla successiva richiesta di descrizione dello stato di salute e di benessere attuale e pregresso;
- consultati, ove necessario, eventuali curanti che detengano informazioni significative (ad es. documentazione di prescrizioni, visite o degenze);
- sentiti i consulenti delle parti, ai fini di una valutazione integrale e personalizzata del danno

accerti, valuti e dica, utilizzando i criteri e il “barème” elaborati dall’Ordine degli Psicologi del Lazio:

- 1) se il periziando sia affetto da sindromi e/o disturbi di rilevanza psicopatologica, diagnosticati secondo gli opportuni criteri di classificazione internazionale. In caso di risposta affermativa dica quale sia stata, secondo un giudizio di compatibilità, la causa della suddetta psicopatologia;
- 2) se sussistano eventuali postumi temporanei e/o permanenti ed eventuali valutazioni prognostiche. Quantifichi, inoltre, il danno psichico, accertando la congruità delle spese sopportate per eventuali cure ed individuando l’entità di quelle necessarie per il futuro;
- 3) fornisca motivate indicazioni aggiuntive sulla riduzione della capacità lavorativa specifica, tenuto conto delle condizioni soggettive del danneggiato;
- 4) se e in che modo il fatto in esame abbia prodotto dei pregiudizi esistenziali che interessano: A) l’assetto psicologico e la personalità; B) le relazioni familiari e affettive; C) le attività realizzatrici (riposo, ricreative, sociali, autorealizzatrici). In caso affermativo valuti lo stato di tali pregiudizi ed esprima un valore che va da: assente (0-5%), lieve (6-15%), moderato (16-30%), medio (31-50%), grave (51-75%), gravissimo (>76).

7. GIURISPRUDENZA

Cassazione civile, Sez. I, sentenza 21.10.2009, n° 22292
 Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 05.10.2009 n° 21223
 Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 30.09.2009 n° 20980
 Tribunale Roma, sentenza 23.09.2009
 Tribunale Messina, sentenza 11.09.2009
 Cassazione civile , SS.UU., sentenza 19.08.2009 n° 18356
 Tribunale Roma, sez. XI, sentenza 13.07.2009
 Cassazione civile , sez. III, sentenza 06.07.2009 n° 15798
 Cassazione civile , sez. III, sentenza 13.06.2009 n° 11048
 Cassazione civile , sez. III, sentenza 11.06.2009 n° 13547
 Cassazione civile , sez. III, sentenza 04.06.2009 n° 12885
 Tribunale Piacenza, sentenza 04.06.2009
 Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 27.05.2009 n° 12326
 Cassazione penale , sez. IV, sentenza 22.05.2009 n° 21505
 Cassazione civile , sez. III, sentenza 20.05.2009 n° 11701
 Cassazione civile , sez. III, sentenza 13.05.2009 n° 11059

Tribunale Milano, sez. V civile, sentenza 06.05.2009 n° 6076
Cassazione civile , sez. III, sentenza 22.04.2009 n° 9549
Cassazione civile , sez. III, sentenza 09.04.2009 n° 8703
Tribunale Lanusei, sentenza 31.03.2009
Cassazione civile , sez. III, ordinanza 31.03.2009 n° 7875
Cassazione civile , sez. III, sentenza 19.03.2009 n° 6658
Tribunale Torino, sez. IV civile, sentenza 17.03.2009
Tribunale Pinerolo, sentenza 17.03.2009
Cassazione civile , sez. III, sentenza 13.03.2009 n° 6168
Corte d'Appello Potenza, sez. lavoro, decreto 10.03.2009
Cassazione civile , sez. III, sentenza 03.03.2009 n° 5057
Cassazione civile , sez. III, sentenza 25.02.2009 n° 4493
Tribunale Montepulciano, sentenza 20.02.2009 n° 74
Cassazione civile , SS.UU., sentenza 16.02.2009 n° 3677
Tribunale Chieti, sentenza 10.02.2009
Tribunale Cassino, sentenza 05.02.2009
Tribunale Brindisi, sentenza 02.02.2009
Tribunale Nola, sez. II, sentenza 22.01.2009
Cassazione civile , SS.UU., sentenza 15.01.2009 n° 794
Cassazione civile , sez. III, sentenza 13.01.2009 n° 469
Cassazione civile , sez. III, sentenza 13.01.2009 n° 479
Cassazione civile , sez. III, sentenza 13.01.2009 n° 458
Giudice di Pace Verona, sentenza 02.01.2009

GIURISPRUDENZA RILEVANTE 2008

Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 19.12.2008 n° 29832
Tribunale Firenze, sez. II civile, sentenza 17.12.2008
Cassazione civile , sez. III, sentenza 12.12.2008 n° 29211
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 19.12.2008 n° 29832
Cassazione civile , sez. III, sentenza 03.11.2008 n° 26422
Cassazione civile , sez. III, sentenza 12.12.2008 n° 29191
Cassazione civile , SS.UU., sentenza 11.11.2008 n° 26972
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 11.09.2008 n° 22858
Cassazione civile , SS.UU., sentenza 29.08.2008 n° 21934
Tribunale Trieste, sez. civile, sentenza 01.07.2008
Tribunale Chiavari, sentenza 09.08.2008 n° 373
Tribunale Torino, sez. IX, sentenza 06.06.2008
Tribunale Lecce, sez. Maglie, sentenza 29.11.2008 n° 368
Cassazione civile , sez. III, sentenza 15.07.2008 n° 19445
Cassazione civile , sez. III, sentenza 06.06.2008 n° 15029
Tribunale Modena, sez. II, sentenza 21.05.2008
Cassazione civile , sez. III, sentenza 16.05.2008 n° 12433
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 09.05.2008 n° 11601
Cassazione civile , sez. III, sentenza 24.04.2008 n° 10651
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 14.04.2008 n° 9814
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 07.04.2008 n° 8973

Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 26.03.2008 n° 7871
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 11.03.2008 n° 6436
Cassazione civile , sez. III, sentenza 10.03.2008 n° 6288
Tribunale Milano, sez. V civile, sentenza 04.03.2008 n° 2847
Cassazione civile , sez. III, sentenza 04.03.2008 n° 5795
Cassazione civile , sez. III, sentenza 28.02.2008 n° 5282
Cassazione civile , sez. III, sentenza 25.02.2008 n° 4712
Cassazione civile , sez. III, sentenza 14.02.2008 n° 3532
Cassazione civile , sez. III, sentenza 12.02.2008 n° 3284
Cassazione civile , sez. III, sentenza 31.01.2008 n° 2379
Cassazione civile , sez. III, sentenza 30.01.2008 n° 2106
Cassazione civile , sez. III, sentenza 17.01.2008 n° 868
Tribunale Trieste, sez. civile, sentenza 15.01.2008 n° 2806
Cassazione civile , sez. I, sentenza 10.01.2008 n° 337
Cassazione civile , sez. I, sentenza 07.01.2008 n° 31

GIURISPRUDENZA RILEVANTE 2007

Cassazione penale , sez. IV, sentenza 29.10.2007 n° 39815
Cassazione civile , sez. III, sentenza 06.12.2007 n° 25458
Cassazione civile , sez. III, sentenza 03.12.2007 n° 25187
Cassazione civile , sez. III, sentenza 30.10.2007 n° 22884
Cassazione civile , sez. III, sentenza 24.10.2007 n° 22338
Cassazione civile , sez. III, sentenza 08.10.2007 n° 20987
Cassazione civile , sez. III, sentenza 28.08.2007 n° 18163
Cassazione civile , sez. III, sentenza 27.06.2007 n° 14840
Cassazione civile , sez. III, sentenza 27.06.2007 n° 14846
Cassazione civile , sez. III, sentenza 27.06.2007 n° 14845
Cassazione civile , sez. III, sentenza 04.06.2007 n° 12929
Cassazione penale , sez. III, sentenza 02.05.2007 n° 16575
Cassazione civile , sez. III, sentenza 20.04.2007 n° 9514
Cassazione civile , sez. III, sentenza 20.04.2007 n° 9510
Cassazione civile , sez. lavoro, sentenza 07.03.2007 n° 5221
Cassazione civile , sez. III, sentenza 15.02.2007 n° 3462
Cassazione civile , sez. II, sentenza 06.02.2007 n° 2546
Tribunale Venezia, sez. III civile, sentenza 23.04.2007 n° 2391
Tribunale Monza, sentenza 23.04.2007
Cassazione civile , sez. III, sentenza 02.02.2007 n° 2311
Cassazione civile , sez. III, sentenza 11.01.2007 n° 394

GIURISPRUDENZA RILEVANTE 2006

Cassazione civile , sez. III, sentenza 09.11.2006, n. 23918
Cassazione civile, sez. III, sentenza 19.05.2006, n. 11761
Cassazione civile, sez. Unite, sentenza 24. 03. 2006, n. 6572
Tribunale Genova, sez. VI, sentenza 24.11.2006 n° 4005
Giudice di Pace Catanzaro, sentenza 23.11.2006

Tribunale Monza, sez. IV civile, sentenza 27.10.2006
Cassazione civile , sez. III, sentenza 12.06.2006 n° 13546
Cassazione civile , SS.UU., sentenza 24.03.2006 n° 6572
Consiglio di Stato , sez. V, sentenza 18.01.2006 n° 125

GIURISPRUDENZA RILEVANTE 2005

Giudice di Pace Casoria, sentenza 08.11.2005 n° 3231
Cassazione civile , sez. I, sentenza 04.10.2005 n° 19354
Cassazione civile , sez. III, sentenza 15.07.2005 n° 15022
Cassazione civile , sez. III, sentenza 15.07.2005 n° 15019
Giudice di Pace Casoria, sentenza 13.07.2005 n° 2961
Tribunale Reggio Emilia, sentenza 22.02.2005 n° 210
Tribunale Arezzo, sentenza 02.02.2005 n° 123
Tribunale Agrigento 01.02.2005
Tribunale Bologna, sez. II civile, sentenza 27.01.2005

GIURISPRUDENZA RILEVANTE 2004

Tribunale Bassano del Grappa 14.12.2004 n°65
Tribunale Venezia, sentenza 13.12.2004
Corte d'Appello Perugia, sentenza 28.10.2004
Tribunale Bologna, sentenza 15.10.2004
Tribunale di Venezia, sez. III Civile, sentenza 04.10.2004
Tribunale di Venezia, sez. III civile, sentenza 30.06.2004
Tribunale Milano, sentenza 29.06.2004
Giudice di Pace di Cosenza, sentenza 16.06.2004
Giudice di Pace di Schio, sentenza 09.06.2004 n° 53
Tribunale di Vicenza, sentenza 04.05.2004 n° 548
Tribunale di Pinerolo, sentenza 02.04.2004 n° 119

GIURISPRUDENZA RILEVANTE 2003

Tribunale di Tempio Pausania, sentenza 10.07.2003 n° 157
Cassazione civile , sez. III, sentenza 31.05.2003 n° 8827
TAR Puglia - Bari, sentenza 25.07.2003 n° 3000
Corte Costituzionale, sentenza 11.07.2003, n. 233.

8. BIBLIOGRAFIA

- 1) AA.VV.: *Guide sto the Evaluation of Permanent Impairment (Classes of Impairment Due to Mental and Behavioral Disorders)*, 6[^] edition, AMA press, 2008
- 2) Adams A.: *Bullying at work: how to confront and overcome it*. Virago Press, London, 1992.
- 3) Albisini M.T.: *Diritto alla salute*. Riv. inf. mal. prof., 60, 1997.
- 4) Alpa G.: *Il danno biologico*. Percorso di un'idea, Cedam, Padova, 2003.

- 5) Alpa G.: *Diritto dell'Informazione: La sentenza della Corte costituzionale 14 luglio 1986 n. 184 sul danno non patrimoniale*. Commenti a prima lettura, 726, 1986.
- 6) Alpa G.: *Il danno biologico: parabola o evoluzione di un progetto di politica del diritto?*. La nuova giur. civile comm., 4: 375, 2000.
- 7) Amato G.: *Ascesa e declino del danno alla vita di relazione*. Danno e responsabilità, 715, 1996.
- 8) Arcangeli M., Panici M., Giovannetti A.: *Il danno esistenziale nell'ambito della tutela risarcitoria del danno non patrimoniale: evoluzione giurisprudenziale*. Jura medica, 22:1, 83, 2009.
- 9) Armezzani, M., *"L'indagine di personalità"*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995
- 10) Attili, G.: *Alle basi della personalità*. Firenze, Giunti, 1993.
- 11) Bandini T., Zacheo A.: *La vittima di mobbing: danno biologico o danno esistenziale?*. Volume degli abstracts, VII Congresso Nazionale di Psichiatria Forense La vittimologia nella Psichiatria clinica e forense, Alghero, 2004.
- 12) Bandini T., Zacheo A.: *Mobbing e Stalking: il medico legale e il danno esistenziale*. Volume degli abstracts, VIII Congresso Nazionale di Psichiatria Forense. Il paziente difficile, Alghero, 2005.
- 13) Bargelli E.: *Danno non patrimoniale ed interpretazione costituzionalmente orientata dell'art. 2059 c.c. (Commento a Cass. sez.III civ., 31 maggio 2003, n. 8828 e a Cass., sez. III, 12 maggio 2003, n. 7282)*. Responsabilità Civile e Previdenza, 691, 2003.
- 14) Becker M., Diamond R., Sainfort F.: *A new patient focused index for measuring quality of life in person with severe and persistent mental illness*. Qual Life Res. 2: 223, 1993.
- 15) Barbui C.: *Mobbing e salute mentale*. Resp.civ.prev., 3, 732, 2000.
- 16) Bargagna M.: *Guida valutativa per il danno biologico*. Giuffrè, Milano, 1996.
- 17) Balletti C.: *La prova nelle cause di lavoro e previdenza*. Cedam, Padova, 1998.
- 18) Baldassarri C.: *Mobbing veleno letale*. Psicologia contemporanea, 1997.
- 19) Bentivegna A.: *Il concetto medico-legale del danno biologico*. C.G.I.L, ufficio legale, 1998.
- 20) Bianchi A.: *La valutazione neuropsicologica del danno psichico ed esistenziale*. Cedam, 2005.
- 21) Bianchi A.: *L'esame neuropsicologico dell'adulto*. Giunti, 2009.
- 22) Bianchi A., Bilotta F.: *Il danno biologico dopo il codice delle assicurazioni: prospettive giuridiche e medico-legali*. Responsabilità Civile e Previdenza, 2, 2008.
- 23) Bitetto A. L.: *All'ombra dell'ultimo sole: il danno morale soggettivo e la sua funzione <punitiva> (Commento a Cass., sez. III civ., 1° giugno 2004, n. 10482)*. Danno e Responsabilità, 10, 953, 2004.
- 24) Bona M.: *La morte del danno evento (Nota a Cass., sez III civ., 4 novembre 2003, n. 16525)*. Il Foro italiano, 3, 782, 2004.
- 25) Bona M.: *Danni da morte iure successionis: La Cassazione valorizza il "danno biologico terminale", mentre la giurisprudenza di merito mantiene aperta la questione del "danno da perdita di vita (Nota a Cass., sez. III civ., 16 maggio 2003, n. 7632)*. Giurisprudenza Italiana, 3, 504, 2004.
- 26) Bona M.: *Il danno esistenziale bussava alla porta e la Corte Costituzionale apre (verso il "nuovo" art. 2059 c.c.) (Commento a Corte Costituzionale 11 luglio 2003, n.233)*. Danno e Responsabilità, 10, 941, 2003.
- 27) Bona M.: *L'ottava vita dell'art. 2059 c.c., ma è tempo d'addio per le vecchie regole*. Giurisprudenza Italiana, 6, 1136, 2004.

- 28) Bona M.: *Stati di incoscienza e risarcimento dei danni non patrimoniali: sofferenze, spirito o quantum? (Commento a Cass., sez. III civ., 1 dicembre 2003, n. 18305)*. Danno e Responsabilità, 2, 144, 2004.
- 29) Boscati P.: *Danno alla professionalità: lesione di un interesse morale di natura contrattuale*. Lav.giu., 140, 1998.
- 30) Bonilini G.: *Il danno non patrimoniale*, Milano, 1983.
- 31) Bonilini G.: *La sentenza della Corte costituzionale 14 luglio 1986 n. 184 sul danno non patrimoniale. Commenti a prima lettura*. Diritto dell'Informazione e dell'Informatica, 731, 1986.
- 32) Branconi, L.: *Personalità: eredità e ambiente*. Milano, Rizzoli Editore, 1972.
- 33) Brondolo W., Marigliano A.: *Danno Psicico*. Giuffrè, 1996.
- 34) Buffa F., Cassano G.: *Il danno esistenziale nel rapporto di lavoro*. UTET, Torino, 2005.
- 35) Busnelli F.D.: *Chiaroscuri d'estate. La Corte di Cassazione e il Danno alla persona (Impressioni a Cass., sez. III civ., 31 maggio 2003, nn. 8827 e 8828)*. Danno e Responsabilità, 8-9, 826, 2003.
- 36) Buzzi F., Vanini M.: *Il danno biologico di natura psichica. Definizione e valutazione medicolegale*. Cedam, 2006.
- 37) Cacace S.: *Seveso e 5000 euro di paura (Commento a Trib. Milano, sez. I, 9 giugno 2003)*. Danno e Responsabilità, 1, 73, 2004.
- 38) Camilletti F.: *Il danno non patrimoniale da fatto illecito verso una nuova definizione*. Rivista Italiana di Medicina Legale, 2, 2007.
- 39) Cappuccio R.: *"Il danno da vacanza rovinata" (Nota a Cass., sez. III civ., 12 novembre 2003, n. 17041)*. Il Nuovo Diritto, 6, 2: 511, 2004.
- 40) Caprara G.V., Pastorelli C.: *Personalità in Moderato P., Rovetto F. (a cura di) Psicologo: verso la professione*. Editore Mc Graw-Hill, 2001.
- 41) Caprara G.V., Gennaro A.: *Psicologia della personalità*. Bologna, Il Mulino, 1993.
- 42) Caprara G. V., Luccio R.: *Teorie della personalità*. Bologna, Il Mulino, 1992.
- 43) Caprara G. V., Cervone D.: *Personalità: Determinanti, Dinamiche, Potenzialità*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003.
- 44) Caputi M.: *Chi muore giace e chi vive (non) si da' pace: la (quasi) irrisarcibilità iure hereditatis del danno tanatologico" (Commento a Cass., sez. III, 23 febbraio 2004, n. 3549 e a Trib. Venezia, sez. III, 15 marzo 2004)*. Danno e responsabilità, 12, 1215. 2000.
- 45) Carnelutti F.: *Massime d'esperienza e fatti notori*. Riv.Dir.Proc., 2, 639, 1959.
- 46) Cappello M.: *Spunti dalla normativa europea per una legislazione mirata sul mobbing*. Atti della Camera dei Deputati, 2000.
- 47) Capri P.: *Lo psicologo forense: ruolo e competenze nell'accertamento del danno psichico, esistenziale e morale. Il punto di vista della psicologia forense*. www.altalex.com/index.php?idnot=42214.
- 48) Capri P.: *Proposta di valutazione e quantificazione del danno psichico*. Newsletter AIPG n. 33, 2008, http://www.aipgitalia.org/media/pdf/CapriP_2.pdf
- 49) Capri P.: *Danno biologico con pregiudizi esistenziali. Proposte e considerazioni*. Newsletter AIPG n. 35, 2008, <http://www.aipgitalia.org/media/pdf/Newsletter35.pdf>
- 50) Capri P., Torbidone M.E.: *Prime riflessioni su l'accertamento psicologico-forense nella valutazione del danno non patrimoniale alla luce delle sentenze a Sezioni Unite della Cassazione sul Danno Esistenziale nr. 26972, 26973, 26974, 26975*. Newsletter AIPG n. 35, 2008, <http://www.aipgitalia.org/media/pdf/Newsletter35.pdf>

- 51) Capri P.: *Il danno alla persona. La difficoltà della cura e del risarcimento psicologico.* Newsletter AIPG. 37.
- 52) Casilli A.: *Stop Mobbing.* Derive ed Approdi, Roma, 2000.
- 53) Cassano G.: *Danno non patrimoniale ed esistenziale: primissime note critiche a cassazione civile, Sezioni Unite, 11 novembre 2008, n.26972.* Giurisprudenza Italiana, 1, 2009.
- 54) Cassitto M.G.: *Mobbing e disturbi emozionali.* Dagli atti del secondo convegno nazionale "Lavoro e benessere": *Le molestie morali, uno dei rischi derivanti da un'interazione psicosociale nell'ambiente di lavoro.*
- 55) Castronovo C.: *Dal danno alla salute al danno alla persona.* Riv.crit.dir.priv., 245, 1996.
- 56) Castronovo C.: *Il danno alla persona tra essere e avere.* Relazione al Convegno nazionale organizzato dall'Osservatorio sulla giustizia civile, Milano, 14-15 novembre 2003.
- 57) Cattaneo S.: *Il danno alla persona e la riscoperta del sistema bipolare: percorsi di giurisprudenza.* www.altalex.com.
- 58) Cavanello C.: *I giusti confini del cosiddetto danno biologico.* Nuovo diritto, 89, 1991.
- 59) Cendon P.: *La prova e il quantum nel risarcimento del danno non patrimoniale.* UTET, Torino, 1, 2008.
- 60) Cendon P.: *Non di sola salute vive l'uomo.* Studi Rescigno, Milano, 5:138, 1999.
- 61) Cendon P., Gaudino L., Ziviz P.: *Responsabilità civile, §18, Il danno esistenziale derivante dalla lesione dei diritti della personalità.* Riv. Trim. Dir. Proc. Civ., 1005, 1991.
- 62) Cesari G.: *Il risarcimento del nuovo danno non patrimoniale con pregiudizi esistenziali. Prime riflessioni sulle sentenze gemelle 2008 sul danno alla persona.* Newsletter AIPG n. 35, dicembre 2008
- 63) Cesari G.: *Il risarcimento del nuovo danno non patrimoniale con pregiudizi esistenziali.* Jura Medica, 22:1, 57, 2009.
- 64) Cimaglia G., Rossi P.: *Danno Biologico – Le tabelle di legge.* Giuffrè, 2006.
- 65) Criceti G.: *Il danno non patrimoniale.* Cedam-Enciclopedia, Cendon P., 1999.
- 66) Dalmasso C.M.: *Sulla risarcibilità del diritto alla "dignità" del prestatore di lavoro.* Giust.civ., 1:1, 3, 1993.
- 67) D'Amico P.: *Il danno da emozioni.* Milano, 1992.
- 68) D'Aponte M.: *Molestie sessuali e licenziamento, è necessaria la prova del mobbing.* RIDL, 4, 769, 2000.
- 69) D'Avossa E., Marigliano A.: *Lavoro subordinato e risarcibilità del danno psichico puro.* Lav.giu., 385, 1996.
- 70) De Angelis L.: *Danno da stress del lavoratore e dintorni.* DRI, 4, 1998.
- 71) De Fazio G.: *Risarcimento del danno da persecuzione del capo ufficio, ovvero del danno da mobbing.* Resp.civ.prev., 3, 725, 2000.
- 72) De Giorgi M.V.: *Il danno alla persona.* Enc.Treccani, 10:4, 1994.
- 73) Dell'Olio M.: *Le mansioni, la qualifica, il trasferimento.* Tratt. di dir. priv., 15, 1: 502, Torino, 1986.
- 74) De Marchis P.: *Danno biologico: l'onere della prova e la prescrizione del diritto.* Danno biologico, Seminario nazionale, Roma 17/5/1999.
- 75) De Marchis P.: *Osservazioni in tema di danno biopsichico nel rapporto di lavoro.* Riv.giur.lav., 1, 197, 1996
- 76) Dionisi C.: *Verso la depatrimonializzazione del diritto privato.* RDC, 648, 1980.
- 77) Di Venanzio F.: *Il mobbing negli ambienti di lavoro: cause, conseguenze e ipotesi di intervento.* Tesi di laurea in Psicologia dell'Università di Urbino, 1999/2000.

- 78) Dominici R., Montesarchio G.: *Il danno Psicico*. Franco Angeli, 2003.
- 79) Dominici R.: *Il danno psichico ed esistenziale*. Giuffrè, 2006.
- 80) Ege H.: *Che cos'è il terrore psicologico sul luogo di lavoro*. Pitagora Editore, Bologna, 1996.
- 81) Ege H.: *Introduzione al mobbing culturale*. Pitagora Editore, Bologna, 1996.
- 82) Ege H.: *Il mobbing in Italia*. Pitagora Editore, Bologna, 1997.
- 83) Ege H.: *I numeri del mobbing. La prima ricerca italiana*. Pitagora Editore, Bologna, 1998.
- 84) Engquist C.L.: *Can quality of life be evaluated?*. Hospitals, 16:97, 1979.
- 85) Ferrans C.E.: *Quality of life: conceptual issues*. Seminars in Oncology Nursing, 6: 248, 1990.
- 86) Ferolla F.: *Il danno biologico differenziale, alla luce del D.lgs. 38/00 del 5-11-2003*. www.infoius.it.
- 87) Fezzi M.: *Una modifica urgente: la riforma delle dimissioni*. Riv.it.dir.lav., 238, 1998.
- 88) Fiori A.: *La peculiarità del nocumento estetico ai fini del risarcimento del danno biologico*. Rivista Italiana di Medicina Legale, 26, 2004.
- 89) Forchielli P.: *Danno morale e danno biologico*. RIDL, 2, 345, 1998.
- 90) Franco M.: *Diritto alla salute e responsabilità del datore di lavoro*. Milano, 1995.
- 91) Franzoni M.: *Il danno persona*. Milano, 1995.
- 92) Franzoni M.: *I diritti della personalità, il danno esistenziale e la funzione della responsabilità civile*. Contratto e Impresa, 1.1, 2009.
- 93) Franzoni M.: *Il danno non patrimoniale nel diritto vivente*. Corriere giuridico, 1,5, 2009.
- 94) Frati P., Montanari Vergallo G., Di Luca N.M.: *La riforma del danno alla persona nelle sentenze 8827 e 8828/2003 della Suprema Corte (Nota a Cass., sez. III civ., 31 maggio 2003, nn. 8827 e 8828)*. Riv. It. Med. Leg., 1, 1:196, 2004.
- 95) Freud S.: *Introduzione alla psicoanalisi. 1915-1917*. Boringhieri
- 96) Galantino L.: *Diritto del lavoro*. Torino, 1998.
- 97) Gallotti D., Cusmai E.: *Mobbing*. IANUA editrice, 2000.
- 98) Ghera E.: *Diritto del lavoro*. Cacucci Editore, 1998.
- 99) Giannini G.: *Il danno da illecito civile: danno biologico, danno psichico, danno patrimoniale, danno morale*. Le tabelle liquidative, Milano, Giuffrè, 1997.
- 100) Gianmaria F.: *Condotta illegittima del datore e danno psichico del lavoratore*. Lav. prev., 2387, 1990.
- 101) Gilioli R. e A.: *Cattivi capi, Cattivi colleghi*. Come difendersi dal mobbing e dal nuovo capitalismo selvaggio, Mondadori, 2000.
- 102) Gottardi D.: *Mobbing non provato e licenziamento per giusta causa*. G.Law, 4, 25, 2000.
- 103) Grandi M.: *Persona e contratto di lavoro: riflessioni storico-critiche sul lavoro come oggetto del contratto di lavoro*. Arg.dir.lav., 314, 1999.
- 104) Grandi Z.: *Anche la dignità umana ha un prezzo: licenziamento illegittimo e art.41 Cost.* Giust.it., 1, 2: 84, 1991.
- 105) Greco L.: *Danno biologico: gli effetti del c.d. mobbing*. Guida al lavoro, 11, 12, 1999.
- 106) Hirigoyen M.F.: *Molestie morali. La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro*. Torino, 2000.
- 107) Hornquist J.O.: *Quality of life: concept and assessment*. Scand j Soc Med, 18: 69, 1989.
- 108) Hunt S.M., Mckenna S.P.: *The QLDS: A scale for the measurement of quality of life in depression*. Health Policy, 22:307, 1992.
- 109) Ichino P.: *Sulla "sindrome ansioso-depressiva" conseguente alla comunicazione del licenziamento*. Riv.it.dir.lav., 1997, 2, 138.

- 110) Izzi D.: *Denuncia di mobbing e licenziamento per giusta causa: chi fa l'aspetti?*. Riv.it.dir.lav., 4, 776, 2000.
- 111) Kernberg Otto F : *Disturbi gravi della personalità*. Boringhieri, 1987
- 112) Kernberg Otto F : *Sindromi Marginali e Narcisismo Patologico*. Boringhieri, 1978
- 113) La Battaglia L.: *La storia infinita dell'art. 2059 c.c.. quale via per le "nuove" esigenze di tutela?*" (Commento a Tribunale di Genova 14 gennaio 2003 –ord-). Danno e Responsabilità, 7, 777, 2003.
- 114) Lanotte M.: *Il danno alla persona nel rapporto di lavoro*. Torino, 1998.
- 115) Lazzari C.: *Il mobbing sessuale*. Bologna, 1999.
- 116) Leardini F.: *Prova e valutazione del danno alla persona nei rapporti di lavoro, in danno biologico e oltre: la risarcibilità dei pregiudizi alla persona del lavoratore*. Pedrazzoli, Torino, 1995.
- 117) Lehman A.F.: *A quality of life Interview for the cronically mentally ill (QOLY)*. Eval Prog Planning, 11:51, 1988.
- 118) Leymann H.: *Mobbing and psychological terror at work place*. Violence and Victims, 1990.
- 119) Leymann H.: *The mobbing Encyclopedia*. <http://www.Leymann.se/>.
- 120) Luiso F.P.: *Il processo del lavoro*. UTET, 1992.
- 121) Magno P.: *Integrità psichica e personalità morale del lavoratore*. Dir.lav., 1, 419, 1994.
- 122) Mandrioli C.: *Corso di diritto processuale civile*. Giappichelli, 2, 1993.
- 123) Margiotta S.: *Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e previdenza sociale*. Collana di diritto privato, Milano, 1181, 1996.
- 124) Mariani S.: *Metodologia e tecniche psicodiagnostiche nell'accertamento del danno psichico ed esistenziale*. <http://www.altalez.com/index.php?id-not=42213>.
- 125) Marucci: *Rilievo del nesso eziologico nei danni correlati al demansionamento*. Giur.Lav.Lazio, 600, 1998.
- 126) Matto V.: *Il mobbing fra danno alla persona e lesione del patrimonio professionale*. DRL, 4, 1999.
- 127) Matto V.: *Osservatorio sulla giurisprudenza italiana*. Il mobbing nella prima ricostruzione giurisprudenziale, 3: 385, 2000.
- 128) Mazzoni A.: *La Corte di cassazione riconosce il danno esistenziale (Nota a Cass., sez. III, 25-11-2003/22-1-2004, n. 2050)*. www.infoleges.it.
- 129) Meucci M.: *Risarcimento per dequalificazione e danno biologico*. LPO, 1172, 1992.
- 130) Meucci M.: *La tutela del lavoratore dimissionario*. Dir.prat.lav., 40: 2710, 1994.
- 131) Meucci M.: *L'annullabilità delle dimissioni estorte*. LPO, 2081, 1996.
- 132) Meucci M.: *Considerazioni sul mobbing*. Lav. Prev., 1953, 1999.
- 133) Meucci M.: *Ancora sul risarcimento del danno alla professionalità e del danno biologico*. LPO, 1745, 1999.
- 134) Meucci M.: *Le pratiche di mobbing sul posto di lavoro*. Not. Lav. Prev., 18: 1638, 2000.
- 135) Messinetti A.: *Recenti orientamenti sulla tutela della persona. La moltiplicazione dei diritti e dei danni*. RCDP, 1992, 199.
- 136) Miami Canevari F.: *Nuovi confini dell'obbligo di sicurezza e danno biologico*. Dir.Lav., 1, 401, 1994.
- 137) Moderato P., Rovetto F.: *Psicologo: verso la professione*. Editore Mc Graw-Hill, 2001
- 138) Monateri P.G.: *Alle soglie: la prima vittoria del danno esistenziale (Nota a Cass. Civ., sez I, 7 giugno 2000, n. 7713)*. Danno e Responsabilita', 835, 2000.

- 139) Monateri P.G.: *Alle soglie di una nuova categoria risarcitoria: il danno esistenziale*. Danno e responsabilità, 8, 1999.
- 140) Monateri P.G.: *Il danno alla persona*. Utet, Torino, 1998.
- 141) Monateri P.G., Bona M.: *Il danno alla persona*. Cedam, Padova, 1998.
- 142) Monateri P.G., Bona M., Oliva U., Peccenini F., Tulini P.: *Il danno alla persona*. UTET, 2006.
- 143) Monateri P.G ed al.: *Mobbing: vessazioni sul lavoro*. Giuffrè, 2000.
- 144) Monateri P.G., Bona M., Oliva U.: *Le molestie morali nel sistema giuridico italiano*. Molestie morali di Hirigoyen, Torino, 2000.
- 145) Monateri P.G., Bona M., Oliva U.: *Il nuovo danno alla persona*. Milano, 1999.
- 146) Montuschi L.: *Ambiente di lavoro e malattia psichica*. Riv.it.dir.lav., 3, 1987.
- 147) Montuschi L.: *Problemi del danno alla persona nel rapporto di lavoro*. Riv.it.dir.lav., 1: 320, 1994.
- 148) Natoli U.: *Diritti fondamentali e categorie generali*. Milano, 426, 1993.
- 149) Navaretta E.: *Danni non patrimoniali: il dogma infranto e il nuovo diritto vivente*. Foro Italiano, 2277, 2003.
- 150) Negro A.: *Il danno biologico e i danni connessi*. Ragiusan, 237-238: 238, 2004.
- 151) Negro A.: *L'effettiva durata della vita del leso e l'incidenza sulla liquidazione del danno biologico, e morale*. (Nota a cass., sez.III, 12 dicembre 2003, 11,19057), in *La Nuova Giurisprudenza Civile Commentata*, 2004, fasc.4, pt.1, p.412 Corte Costituzionale 11 luglio 2003, n.233. Danno e Responsabilità, 10: 94, 2003.
- 152) Norelli G.A., Focardi M.: *La medicina legale e la valutazione olistica del danno alla persona*. Riv. It. Med Leg, 2: 379, 2007.
- 153) Nunin R.: *Mobbing: onere della prova e risarcimento del danno*. Lav.Giur., 9: 837, 2000.
- 154) Occhipinti A.: *Dal biologico all'esistenziale: il difficile percorso del danno non patrimoniale*. D&L: Rivista Critica di Diritto del lavoro, 2006.
- 155) Oleson M.: *Subjectively perceived quaity of life*. Image, 22:187, 1990.
- 156) Oliva U.: *Mobbing: quale risarcimento?*. Danno e Responsabilità, 1: 29, 2000.
- 157) Pajardi D.: *Il danno psicologico in materia di lavoro*. Dir.lav., 1, 340, 1991.
- 158) Pajardi D., Macrì L., Merzazora Betsos I.: *Guida alla Valutazione del danno psichico*. Giuffrè, 2006.
- 159) Pajardi D.: *Il ruolo dello Psicologo giuridico: identità, formazione e tutela della Professionalità*. Consultabile al seguente indirizzo: www.ordpsicologier.it/public/genpags/biggs/articolopajardi.doc
- 160) Panchieri P.: *Stress, emozioni, malattia: introduzione alla medicina psicosomatica*. Milano, II ed., 1998.
- 161) Pardini L.: *La medicina del lavoro ed il fenomeno del mobbing*. Relazione al Convegno del Centro Studi di Diritto del Lavoro, Genova 3/12/1999.
- 162) Pedrazzi G.: *Il nuovo danno biologico allo specchio del vecchio danno esistenziale*. Danno e responsabilità, 9, 2006.
- 163) Pedrazzoli M.: *Danno biologico ed oltre*. Giappichelli, Torino, 1995.
- 164) Pedrazzoli M.: *Lesioni di beni della persona e risarcibilità del danno nei rapporti di lavoro*. Giornale diritto del lavoro e di relazioni industriali, 66, 2: 288, 1995.
- 165) Pera G.: *Sul diritto del lavoratore a lavorare*. RIDL, 2, 388, 1991.
- 166) Pera G.: *A proposito del c.d. mobbing*. RIDL, 1: 102, 2000.
- 167) Petrucci C.: *Mobbing: vecchi problemi e nuove definizioni*. Informatore Pirola, 18, 2000.
- 168) Petti G.B.: *Il risarcimento del danno non patrimoniale alla persona*. Torino, 1999.

- 169) Picella R.: *Diritto alla salute e tutela della personalità. Una dubbia estensione delle fattispecie risarcibili*. N.G.C., 1, 43, 1991.
- 170) Pizzetti F.: *Responsabilità civile del datore di lavoro, occasionalità necessaria e stato soggettivo del danneggiato*. *Danno e resp.*, 432, 1999.
- 171) Pizzoferrato A.: *Molestie sessuali sul lavoro. Fattispecie giuridica e tecniche di tutela*. Cedam, 2000.
- 172) Ponzanelli G.: *Limiti del danno esistenziale*. *Danno e resp.*, 3, 361, 1999.
- 173) Poso V.A.: *Dimissioni a causa di molestie sessuali e risarcimento del danno*. *Riv.it.dir.lav.*, 2: 403, 1992.
- 174) Procida Mirabelli Di Lauro A.: *Il sistema di responsabilità civile dopo la sentenza della Corte Costituzionale n.233/03 (Commento a Corte Costituzionale 11 luglio 2003, n.233)*. *Danno e responsabilità*, 5:46, 2003.
- 175) Riboni E.: *Professione nullafacente: pagati per non lavorare*. *Corriere Lavoro*, 21/01/2000.
- 176) Ricciardi M.: *Il mobbing*. *Impresa commerciale industriale*, 12, 1875.
- 177) Romagnoli R.: *Per una rilettura dell'art.2087c.c.* *Riv.trim.dir.proc.civ.*, 1052, 1977.
- 178) Rossetti M.: *Sulla liquidazione del danno biologico resta il rischio dei doppi risarcimenti*. *Dir.giust.*, 32, 72, 2000.
- 179) Rossetti M.: *Lungo i sentieri del nesso di causalità, la Suprema Corte liquida anche il suicidio*. *Dir. e Giust.*, 8: 6, 2000.
- 180) Sannite R.: *Il mobbing: un fenomeno in espansione*. Atti del Convegno "Le molestie morali; uno dei rischi derivanti da un'alterata interazione psicosociale nell'ambito di lavoro". ISPSEL e Azienda Ospedaliera Clinica del lavoro "L. Devoto", Milano 4/6/1999.
- 181) Santoni F.: *La posizione soggettiva del lavoratore dipendente*. Napoli, 1979.
- 182) Santoro R.: *Mobbing: la prima sentenza che esamina tale fenomeno*. *RIDL*, 4: 361, 2000.
- 183) Schiavone M., Palumbo G.: *Riflessioni epistemologiche sul danno esistenziale e sulla sua risarcibilità*. *Jura Medica*, 75, 22:1, 2009.
- 184) Secchi E.: *In margine ai nuovi strumenti per il risarcimento del danno a persona: evoluzione storica e nuovi orientamenti della giurisprudenza di legittimità. Sarà rotta di collisione?.* *Medicina e Diritto*, Milano, 1, 2008.
- 185) Smuraglia C.: *Tutela della salute dei lavoratori tra principi costituzionali e prospettive di riforma*. *Riv.it.dir.lav.*, 1, 414, 1998.
- 186) Smuraglia C.: *Diritti fondamentali della persona nel rapporto di lavoro*. *ADL*, 465, 2000.
- 187) Tiberi E.: *Il primato delle emozioni*. Milano, 1988.
- 188) Toppetti F.: *Il danno psichico*. Maggioli Editore, Dogana RSM, 2005
- 189) Torbidone M.E., Mazzocco A., Ruta A.: *Proposta di valutazione metodologica del danno esistenziale*. Newsletter AIPG, 33, 2008, consultabile anche sul sito di Altalex al seguente indirizzo: <http://www.altalex.com/index.php?idnot=42212>
- 190) Trimarchi P.: *Istituzioni di diritto privato*. Milano, 1983.
- 191) Troiano O.: *L'irresistibile ascesa del danno non patrimoniale (Commento a Corte D'Appello di Genova, sez. II pen., 7 febbraio 2003)*. *Danno e responsabilità*, 10, 970, 2003.
- 192) Tullini P.: *Mobbing e rapporto di lavoro. Una fattispecie emergente di danno alla persona*. *Riv.it.dir.lav.*, 3, 251, 2000.
- 193) Vallebona A.: *L'onere della prova degli atti discriminatori*. *Dir.lav.*, 339, 1989.
- 194) Vallebona A.: *L'onere della prova nel diritto del lavoro*. Padova, 1998.
- 195) Vettori G.: *Il danno risarcibile*. Cedam, Padova, 2004.

- 196) Vitale C.: *Personalità del lavoratore, dequalificazione professionale e risarcimento*. LPO, 4, 636, 1996.
- 197) Veneri L.: *Il danno alla persona nel rapporto di lavoro*. Lav.prev., 6, 1097, 1999.
- 198) Verrina D.: *Il dolo specifico della condotta di mobbing, in possibilità e prospettive di intervento giudiziario*. Atti del Convegno, 3 dicembre 1999.
- 199) Viola L.: *Danni da morte e lesioni alla persona*. Cedam, Padova, 2009.
- 200) Voltolin R.: *Il danno psichico (nuova edizione)*. Consultabile al seguente indirizzo: <http://www.psicologiaforense.it/Quaderno%209.htm>.
- 201) Zaccaria A.: *Il risarcimento del danno non patrimoniale in sede contrattuale*. Responsabilità Civile, 1,28, 2009.
- 202) Ziviz P.: *I danni alla persona del lavoratore*. Alla scoperta del danno esistenziale, Milano, 1994.
- 203) Ziviz P.: *Alla scoperta del danno esistenziale*. Contr. E. Impresa, 864, 1994.
- 204) Ziviz P.: *Alla scoperta del danno esistenziale*. Danno e Resp., 3: 348, 1999.
- 205) Ziviz P.: *La tutela risarcitoria della persona. Danno morale e danno esistenziale*. Diritto privato Oggi, Giuffrè, Milano, 1999.
- 206) Ziviz P.: *I nuovi danni secondo la Cassazione (Commento a cassazione sez.III civ., 3 aprile 2001 n.4881; Cassazione sez. III civ. 10 maggio 2001 n. 6507; Cassazione sez. lavoro 3 luglio 2001 n. 9009)*. Resp. Civ. Prev., 1203, 2001.